

UN MILIONE
DI GRECI
IN SCIOPERO
DOMANI

DUE PROGETTI DI «TESI»
PER IL CONGRESSO DEL PSI

I discorsi di Ingrao e Terracini ai
Festival dell'Unità di Firenze e Macerata

l'Unità

SUPPLEMENTO ALL'UNITÀ DEL LUNEDÌ

sport

GRANDE SUCCESSO A SIENA DEL MEETING DELL'AMICIZIA

Record della Ricci nel disco

Ottima
chiusura

Dal nostro inviato

SIENA, 25. La seconda giornata del «6. meeting della Amicizia» ha confermato la buona disposizione degli atleti stranieri.

Per rendersi ragione di questo bastano questi scarsi dati. Tamara Press metri 57,39 nel disco, miglior prestazione mondiale di quest'anno, con un altro lancio a metri 56,97; Kalocsay, ungherese, metri 16,43 nel sesto triplo, a solo 11 centimetri dalla sua miglior prestazione mondiale dell'anno; Warden, inglese, 46" e 9'10 nel 400 metri; Cobian, cubana, 24" netti sui 200 metri.

Ma anche fra gli atleti italiani si sono registrati punte di rendimento assai alte. Nel disco per e impio, spronato evidentemente dalla presenza della Ricci, l'elegante e combattiva Ricci Ballot ha scagliato l'attrezzo oro ad Apollo a 52,21 metri, migliorando così il suo primato nazionale e una settimana fa a Torino.

In pedana, in quanto a dinamismo e perfezione stilistica, la Ricci ha almeno eguagliato la Press, della quale ha certo però meno poenza. E' un vero piacere da intenditori vedere l'azione della Ricci in pedana. Non crediamo di esagerare affermando che mai nessun lanciatore italiano, maschio o femmina, è arrivato a padroneggiare il difficile attrezzo come la socia attuale della Libertas di Piacenza.

Bene fra i nostri anche Bianchi negli 800 metri. Abbandonate le bizzie di ieri si è oggi battuto con caparbia. Ora non gli manca che il confronto con i grandi europei della specialità e il melegnense scenderà allora certamente a uno e 47.

Qui è da segnalare anche Umberto Risi, rivelazione dei 3000 siepi, ritornato «civile» da poco tempo, dopo la permanenza nel centro sportivo dell'Esercito. Egli è un tipo magro, secco, dalle gambe lunghe, adattissimo insomma a questo tipo speciale di competizione. Avremo dunque un campione di classe internazionale anche in questa specialità da troppo tempo abbandonata dai nostri dirigenti? L'avvenire ce lo dirà presto.

Ecco la cronaca delle diverse competizioni. Nel lancio del peso vi è lo scontro a tre di balene e balenietteri, Sorrenti, Kushin, solletico e Meconi. Vince il sovietico con un lancio di metri 18-19 ottenuto proprio al primo tentativo. Meconi da parte sua ha confermato la sua superiorità su Sorrenti, che tanto l'aveva disturbato nei campionati italiani assoluti e ha ottenuto metri 17,07 contro metri 16,93 del rivale.

80 metri ad ostacoli femminili, passi brevi e rapidi sempre tagliati dopo l'ostacolo. La treccata Latsch ha tenuto a bada, sia pure con fatica, la vicina di corsia Vettorazzo. Dal secondo corso la Bertoni, che attendeva questa prova come rivincita dei campionati italiani (ella era caduta dopo il secondo ostacolo), si è dimostrata non ha inteso addirittura il sospirato momento magico ed è approdata al quarto posto, preceduta dalla bolognese Castellari (11'4). La Latsch ha ottenuto 11'2 contro 11'3 della Vettorazzo.

Nel salto con l'asta Gaspari è rimasto solo dopo aver superato metri 420. Egli ha fatto porre il regolo a 4,45, ma ha fallito nel tentativo. Ecco una specialità nella quale è tutto da rifare. Dopo Gaspari sono finiti a pari merito con 4 metri Scaglia e Catenacci.

Comincia la passerella dei velocisti cubani, maschi e femmine, con i 200 m. femminili. La progressione della Cobian è costante, buona anche la curva dell'inglese Cooper e dell'ungherese Marko, la bruna zingara ungherese che però è fulminata da uno straripamento muscolare a cinquanta metri dal traguardo. Sul rettilineo la Cobian recupera perfino nei 400 metri della Cobian, supera la Cooper ed è seconda, mentre anche la Vettorazzo precede sul traguardo l'inglese. Questa la classifica: Cobian (Cuba) 24", Govoni 24"6, Vettorazzo 24"8, Cooper 25".

Cedendo alle amichevoli e travolgenti richieste degli organizzatori, Figuerola corre nel 200 m. piani, anche se l'ultima uscita sua in questa specialità è ormai lontana di ben tre anni. Spettacolare è il suo avvio in curva. Il momento di ammirazione tra il pubblico rende evidente la bellezza della sua azione. Ma il cubano non riesce bene a tenere la curva verso la sua fine, si ricompone all'inizio del rettilineo e procede poi sull'abbrivito tanto da essere avvicinato dal polacco Cuch. Questa la classifica: Figuerola 21"3, Cuch 21"8.

Bruno Boninelli

(Segue in 2. pagina)

Il dettaglio tecnico

80 CST. FEMM.: 1. Renata Lecco (URSS) in 11"2; 2. Magali Vettorazzo 11"3; 3. Luciana Castellari 11"4.
PESO MASCH.: 1. Eduard Guschin (URSS) m. 18,19; 2. Silvio Meconi m. 17,07; 3. Michele Sorrenti m. 16,93.
M. 200: 1. Enrique Figuerola (Cuba) 21"3; 2. Tadeusz Cuch (Polonia) 21"6; 3. Orazio Parisolli 21"6.
M. 200 FEMM.: 1. Miquelina Cobian (Cuba) 24"; 2. Donata Govoni 24"6; 3. Magali Vettorazzo 24"8.
400 MASCH.: 1. Peter Warden (O.B.) 46"; 2. Sergio Bello (Sna)

De Rosso torna alla vittoria nel «Trofeo Matteotti»



MICHELE DANCELLI ce l'ha fatta: sul traguardo del Trofeo Matteotti si è vestito di bianco rosso e verde. Forte della maglia tricolore ora attende che MAGNI lo includa nella «corsa» degli azzurrabili per i «mondiali» di San Sebastiano

Nei campionati di canottaggio

Dominano i vogatori della Falck di Dongo

Raggi vince a Varese

Luigi Raggi ha vinto per distacco la selezione dei «mondiali» dilettanti svoltasi a Varese su un circuito di 194 km. Nella foto RAGGI solitario taglia vittorioso il traguardo. Leggere il servizio in 2. pagina

(A PAG. 2 IL NOSTRO SERVIZIO)

La Falck di Dongo ha fatto il maggior numero di equipaggi a citazione d'onore per la Moltrasina di Moltrasio (Como) per i secondi posti nel «2 con» e «due di coppia». Una vittoria, perciò, voluta e sofferta, una vittoria che in vista dei mondiali sarà tenuta in dovuta considerazione da Fiorenzo Magni.

De Rosso sugli scudi, come abbiamo detto, e per quanto riguarda l'ultima «regata» del campionato d'Italia, il discorso è un altro. La divisione della gara in due tronconi, davanti a quelli che non avevano visto il capitolo per la classifica finale e dietro Dancelli e Cribiori, ha smorzato presto ogni interesse. A dire il vero, Cribiori ha cercato a più riprese di staccare il suo rivale, ma Dancelli non s'è lasciato sorprendere, Dancelli ha risposto a ogni tentativo e alla fine è salito sul podio dove l'attendeva Rodoni per la vestizione ufficiale.

Compiuto facile per Michele Dancelli. Aveva otto punti di vantaggio, doveva semplicemente difendersi da Cribiori, era certo che il gruppetto dei pugili comprendeva il compagno di squadra De Rosso.

Dancelli è un degno campione d'Italia? Rispondiamo di sì, senza alcun dubbio. A parte, vediamo i successi stagionali e complessivi del ragazzo nato l'8 maggio 1942 a Costenedolo (Brescia), ma chi segue le vicende ciclistiche è a conoscenza delle sue qualità di combattente, del suo temperamento generoso in ogni circostanza, il temperamento di un corridore che brilla nelle gare in linea e su qualsiasi percorso. Infatti Dancelli è un buon velocista, un ottimo fondista e un discreto arrampicatore. Dancelli è un

lineato il maggior numero di equipaggi a citazione d'onore per la Moltrasina di Moltrasio (Como) per i secondi posti nel «2 con» e «due di coppia». Una vittoria, perciò, voluta e sofferta, una vittoria che in vista dei mondiali sarà tenuta in dovuta considerazione da Fiorenzo Magni.

Compiuto facile per Michele Dancelli. Aveva otto punti di vantaggio, doveva semplicemente difendersi da Cribiori, era certo che il gruppetto dei pugili comprendeva il compagno di squadra De Rosso.

Dancelli è un degno campione d'Italia? Rispondiamo di sì, senza alcun dubbio. A parte, vediamo i successi stagionali e complessivi del ragazzo nato l'8 maggio 1942 a Costenedolo (Brescia), ma chi segue le vicende ciclistiche è a conoscenza delle sue qualità di combattente, del suo temperamento generoso in ogni circostanza, il temperamento di un corridore che brilla nelle gare in linea e su qualsiasi percorso. Infatti Dancelli è un buon velocista, un ottimo fondista e un discreto arrampicatore. Dancelli è un

lineato il maggior numero di equipaggi a citazione d'onore per la Moltrasina di Moltrasio (Como) per i secondi posti nel «2 con» e «due di coppia». Una vittoria, perciò, voluta e sofferta, una vittoria che in vista dei mondiali sarà tenuta in dovuta considerazione da Fiorenzo Magni.

DANCELLI "tricolore"

Dal nostro inviato

PESCARA, 25.

Siasera festa grande per la Molteni: sull'asfalto di Viale Bovio ha vinto Guido De Rosso e Michele Dancelli si è aggiudicato la maglia tricolore. Tutti gli altri sono rimasti a bocca asciutta e meno male che nessuno ha cercato attentamente. De Rosso era il campione uscente e perciò il titolo italiano rimane in famiglia. De Rosso non poteva compiere miglior gesto prima di cedere la prestigiosa maglia, e bisogna aggiungere che l'ha ceduta dopo una stagione piuttosto sfortunata, vedendo malgrado che l'ha costretto a ritarare l'inizio dell'attività e in famiglia. De Rosso non poteva compiere miglior gesto prima di cedere la prestigiosa maglia, e bisogna aggiungere che l'ha ceduta dopo una stagione piuttosto sfortunata, vedendo malgrado che l'ha costretto a ritarare l'inizio dell'attività e in famiglia.

E adesso entriamo nei particolari del «Trofeo Matteotti». Ecco. La storia dell'ultima corsa «tricolore» comincia alle dieci, quando il sole già scolora i corridori che firmano il foglio di partenza sono 81. Bisogna compiere nove volte un circuito misto lungo 27 chilometri e 400 metri dove le scritte per Taccone (l'Idolo di casa) sembrano di troppo. La strada sale in località Cappelle e Colle Marino, i punti in cui la folla è più numerosa. Non succede niente, assolutamente niente nel corso del primo giro, poi si muovono Casolini, Meldolesi, Carminati, Cribiori, Chiarini, Galbo e Bonjanni, ma è un semplice fuoco di paglia.

La prima azione di rilievo nasce nel corso del terzo giro, protagonisti Zaccanaro, Battistini, Ronchini, Bugni, Chiappano, Baroldi, Fontana, De Rosso, Balmaman, Aldo Moser, Carminati, Galbo, Ferretti, Uno Colombo, Boni, Bitossi, Portulupi, Sartore e Ottaviani, a 41" segue Schiavon, a 1'11" Bodrero e Vendemiati si arrizzano, invece Schiavon raggiunge i primi e così al termine del quarto giro abbiamo venti fuggitivi il cui vantaggio è 1'22" su Marcolli e Stefanoni e 3'32" sul resto della fila.

Il caldo soffoca, opprime, e tuttavia dai 28.482 orari del giro d'arrivo siamo passati ad una media di 34.265. Marcolli e Stefanoni entrano nella pattuglia di testa, mentre il grosso perde altro terreno e transita staccato di 4'21" sul traguardo del

Gino Sala

(Segue in 2. pagina)

L'ordine di arrivo

1) GUIDO DE ROSSO (Molteni) 54'48" alla media di km. 35,670. 2) Diego Ronchini (Salvarani) stesso tempo; 3) Adriano Portulupi (Ignis) s.t.; 4) Graziano Moser s.t.; 5) Franco Balmaman (Sansoni) s.t.; 6) Stefanoni s.t.; 7) Fontana s.t.; 8) Galbo s.t.; 9) Schiavon s.t.; 10) Zaccanaro s.t.; 11) Aldo Moser s.t.; 12) Boni s.t.; 13) Colombo a 26"; 14) Carminati a 3'06"; 15) Ferretti s.t.; 16) Baroldi s.t.; 17) Marcolli a 6'37"; 18) Taccona a 7'14"; 19) Dancelli a 7'33"; 20) Zilioni s.t.
CLASSIFICA FINALE DEL CAMPIONATO ITALIANO: 1) MICHELE DANCELLI (Molteni) punti 37; 2) Adorni (Salvarani) e Cribiori (Ignis) 28; 4) De Rosso (Molteni) 26; 5) Durante (Ignis) 25; 6) Ronchini 16; 7) Poggiali 16; 8) Portulupi 15; 9) Molta 15; 10) Battistini 14.



GUIDO DE ROSSO ha «ceduto» degnamente, al compagno di squadra Dancelli, la sua maglia tricolore

Commento del lunedì

Dancelli e i «mondiali»

Michele Dancelli è campione d'Italia. L'altro, della «Molteni» è «vestito di bianco rosso e verde al termine d'una corsa azzurra sportiva, ma regolarmente disertata dal G.T. Magni al quale il Trofeo Matteotti non è mai stato in simpatia. Con la maglia tricolore, Dancelli dovrebbe essere conquistato anche un posto nell'equipage azzurra per i «mondiali» di San Sebastiano.

Così almeno vorrebbe la logica, ma non sempre la logica supera l'azione dei dirigenti federali e leghisti, anzi il più delle volte nella corsa del ciclismo nostrano la logica è compromessa a cadere il passo al congresso che quasi sempre coinvolge i tanti interessi pubblicitari delle case che vanno per la maggiore o danno del ciclismo.

Non una volta mi è venuto vicino a dirmi una parola di incoraggiamento, un suggerimento... Evidentemente Magni si lascia influenzare da qualche persona. Ma sia ben chiaro che se i risultati saranno dalla mia parte e non verrà incluso nella pattuglia azzurra, allora mi sfoglierò per bene. Non voglio una cosa che non mi spalti, e che non meriti, ma soltanto ciò che rientra nei miei diritti».

Dancelli è stato chiaro e le sue dichiarazioni hanno fatto perdere la testa ai signori del «Dirrettivo» della Lega dei Professionisti i quali — riferisco il quotidiano sportivo romano — hanno a un tratto Dancelli, quando le dichiarazioni attribuitegli non rispondessero a verità, ad indirizzare una lettera al giornale chiedendo la rettifica. In caso contrario il massimo Ente professionistico prenderà un provvedimento disciplinare...».

Noi francamente non riusciamo a capire che cosa vogliono i signori della Lega professionisti, o forse li comprendiamo anche troppo bene. Perché qui le cose sono due. O Dancelli rivelando che Magni non gli rivolge la parola da due anni, e che non lo ha mai aiutato ha mentito o allora deve essere punito, o Dancelli è stato chiaro e le sue dichiarazioni hanno fatto perdere la testa ai signori del «Dirrettivo» della Lega dei Professionisti i quali — riferisco il quotidiano sportivo romano — hanno a un tratto Dancelli, quando le dichiarazioni attribuitegli non rispondessero a verità, ad indirizzare una lettera al giornale chiedendo la rettifica. In caso contrario il massimo Ente professionistico prenderà un provvedimento disciplinare...».

Flavio Gasparini (Segue in 2. pagina)

Liddas non parla, ma le speranze sono molte

MILAN: LA LUCE DA RIVERA?

E ANGELILLO REGISTA-SUPER



Angelillo il super regista del Milan

Dalla nostra redazione
MILANO

«C'è un'idea che non si discute ora che Ghezzi ha definitivamente appeso il scapolo al chiodo...»

«L'idea è quella di un regista che si occupi di tutto il ciclo per il fronte sportivo...»

«L'idea è quella di un regista che si occupi di tutto il ciclo per il fronte sportivo...»

«L'idea è quella di un regista che si occupi di tutto il ciclo per il fronte sportivo...»

Duello BMW-Alfa

Di fronte al CT Rimedio

Francorchamps: vittoria belga

FRANCORCHAMPS 25 — I belgi Pascal Ickx e Gerard Langlois hanno vinto la Gran Premio di Francorchamps per vetture da turismo. La coppia cna ha trionfato nella classica competizione, viaggiava a bordo di una BMW 1800 ha coperto i 269 giri della gara (pari a chilometri 3813) alla media di 158,90.

Al secondo posto si è qualificata un'altra coppia belga formata da Jean Marie Legae e Eric de Keyn, su Alfa Romeo, alla media di 158,90.

La corsa si è iniziata alle 16 di sera con quarantasei macchine alla partenza. Le condizioni di gara eccellenti e alcune migliaia di spettatori. Al via scattava in testa la coppia formata dal belga Maress e dal tedesco Hanne su BMW 1800 seguita a breve distanza da degli italiani Pinto e Galimberti su Alfa Romeo. Dopo numerose note meccaniche la coppia italiana era costretta all'abbandono e sembrava che nessuno avrebbe potuto battere l'equipaggio belga tedesco, che ancora all'alba di oggi manteneva un discreto margine di vantaggio.

Si erano avuti intanto due altri incidenti non gravi e altre uscite di strada. L'Alfa di Luy vendijk olandese e ugual sorto aveva avuto la Glas 1204 del belgi Deladriere e Demar ed i tleli pilotieri.

All'otto del mattino situazione immutata in testa Maress e Hanne secondi Ickx-Langlois (le prime della loro categoria) Legae e de Keyn. La stanchezza si faceva sentire e la media passava dai 168 e oltre chilometri alla dei primi giri a poco meno di 160. All'undicesimo giro i primi sono stati costretti al ritiro per guasto meccanico dopo quasi due ore di sosta al box nell'infelice tentativo di riparare l'auto.

Sorpresa: Raggi vince a Varese

VARESE 25 — Luigi Raggi dell'«Rinascita Pincta» ha vinto il VII Trofeo «Rapuzzi Zeus» selezione indicativa del campionato mondiale dilettanti di ciclismo 1965 svoltosi oggi a Varese.

Quella di Raggi è stata una vittoria a sorpresa. Il commissario tecnico Rimedio che ha seguito tutta la corsa insieme con i avv. Borroni vicepresdente della Federazione ciclistica italiana in rappresentanza di Rodoni impegnato a Pesera per il Trofeo Mattioli si attendeva il successo di Guerra Polidori o Monti Per la verità i tre corridori non hanno deluso come lo stesso tecnico ha detto a fine gara. Polidori infatti è giunto secondo a pochi metri dal vincitore Guerra terzo e Monti sesto.

Il vittorioso di Raggi è nato dalla lotta senza quartiere in paggiata tra i tre favoriti che hanno badato a controllarsi a vicenda facendosi sfuggire il corridoio a otto chilometri dal traguardo.

Sulla salita Molina Raggi ha preso 50 metri di vantaggio su Polidori e Frantetti che si sono lasciati all'incanto con ritardo riuscendo a dimezzare il distacco al termine della salita. Qui però Polidori ha avuto una batuta d'arresto e Raggi ne ha approfittato per portarsi al traguardo. A pochi chilometri dall'arrivo Guerra ha superato Frantetti terminando al terzo posto dietro a Polidori.

La corsa disputata su un percorso di km 194000 ripetuto dieci volte è stata vivace e combattuta in ogni giro si sono avuti tentativi di fuga subito rintuzzati però dai migliori.

Alla fine della gara numero si corridori hanno presentato reclamo alla giuria che non ha potuto compilar subito l'ordine d'arrivo ufficiale dal quarto posto in poi.

Nel G. P. motociclistico di Cecoslovacchia

Dominano Read, Redman e Hailwood

BRNO 25 — Cinquantamila spettatori al Gran premio di Cecoslovacchia prova valevole per il campionato mondiale di motociclismo 1965 i risultati nelle 500 ha vinto Hailwood con Agostini eterno secondo nelle 250 si è imposto Read nelle 350 Redman è passato con facilità grazie anche alle cadute che hanno tolto di mezzo Agostini e Hailwood nelle 125 infine Anderson costretto al ritiro ha lasciato via libera al compagno di scuderia Perris.

La corsa è stata contrassegnata da diversi incidenti al cumulo dei quali di una certa importanza. In una curva Barry Smith ha riportato la lussazione di una spalla. Anderson uno stramanto alla gamba e una ferita alla mano. Olandese Lohker una frattura clavicolare e ferite alla testa tali che ne è stato ordinato l'immediato ricovero in ospedale.

Interessanti i piazzamenti del motociclistico della F.I.M.T. (terzo quarto e quinto nelle 125) e del sovietico Sevostyanov (terzo nelle 500).

La gara più appassionante è stata quella delle 125 perché Anderson è stato costretto al ritiro proprio all'ultimo giro quando conduceva con largo margine sul compagno di scuderia della Suzuki Perris. La media del vincitore è di 139,50 notevolmente più bassa del giro più veloce di Anderson (30 giri a 143 chilometri orari).

Redman che non è riuscito a colmare il distacco da Read nelle 250 anni è stato scartato dal pilota inglese ha passato i suoi bravi minuti di paura anche nelle 350 perché Hailwood e Agostini erano partiti di slancio. Ha vinto per la loro caduta e in questa categoria pare che ormai nessuno possa contrastarlo.

Senza batticuore la categoria 500 dove tutto si è svolto secondo i pronostici.

Ordine d'arrivo
1) Readman (Honda) in 1 ora 32' media 152,3; 2) Woodman (MZ) in 1 33' 3) Sevostyanov (Voskod) in 1 35' 4)

CLASSE 500 cc
Ordine d'arrivo
1) Hailwood (MV Augusta) in 1 22' 2) Agostini (MV Augusta) in 1 23' 3) Ahearne (Norton) in 1 13' 37'

Nonostante un incidente

Scarfiootti record nella Cesana-Sestriere

TORINO 25 — Ludovico Scarfiootti confermando gli eccellenti tempi segnati nelle prove — ha vinto 512,8 alla media di km 119,693 la quinta edizione della Cesana-Sestriere notando la Ferrari «Dino» alla seconda vittoria consecutiva ed insediandosi al primo avendo disputato soltanto due prove al terzo posto della graduatoria europea. Al secondo posto si è piazzato Mitter su Porsche in 519 al terzo Herman su Fiat Abarth in 530.

Scarfiootti e la «Dino» hanno letteralmente polverizzato il record della corsa (già superato da un tedesco Barth abbassandolo di ben 20 3/10 e ciò nonostante che il pilota vincitore abbia effettuato in una curva a Champlas du col un'ampia sbarrata che ha mandato la «Ferrari» a corcare contro un muro roccioso senza peraltro riportare alcun danno.

Nulla d'anno notato le «Porsche» — pur piazzando tre vetture nelle prime cinque della graduatoria generale — contro la netta supremazia del binomio Scarfiootti-Dino. Anche Mitter comunque ha superato il vecchio record di Barth.

Parecchi i primati di classe abbassati nel corso della gara oltre a quello di Scarfiootti. Un solo incidente quello occorso a Pichhaber a velocità del telescofo (frontata a velocità eccessiva una curva nei pressi di Champlas du col è uscita di strada abbattendo un palo telefonico). Il pilota fortunatamente non ha riportato alcuna ferita. La «Porsche» invece è andata parecchio distrutta.

Dancelli

quinto giro Ogni tanto Cribri cerca di squagliarsela ma Dancelli non gli dà tregua. «E Poggiali? Non è in giornata e si rassegna. Il fatto poi che la corsa è sporcata e che in prima linea ci sia anche De Rosso favorisce ancora di più il compito di Dancelli al quale basta tenere la ruota di Cribri».

C'è ancora un bel pezzo di corsa ma ormai per Dancelli è fatta. Alla fine del sesto giro la situazione è pressoché invariata sempre al comando i ventidue più Mazzacurati a 346 e il gruppo a 410. Accanto a morte nel settimo giro cessa lo sfogo di Mazzacurati e davanti cede Chiappano. In tanto il vantaggio dei ventuno al comando è salito a 433.

Dancelli è sempre l'ombra di Cribri. Il gioco è fatto. Per Dancelli e per quelli che si mantengono in prima linea. Ma c'è qualcosa di nuovo nel ottavo giro cioè non tutti gli uomini di punta tengono duro. Crollano Marcelli Biondi Biagi e Ottaviani Biondi decisi de addirittura di abbandonare per mentre una pattuglia di due uomini comprendente Taccone Zilich Dancelli Cribri Motta Mealli e Ugarni esce dal plotone vediamo alzare bandiera bianca Marcelli Biondi Ferretti e Carmarini restano perciò in vetta tredici corridori.

E siamo all'ultimo giro agli ultimi 27 chilometri. Le acque si agitano. Il primo tentativo è di Galbo al quale rispondono subito De Rosso e Balmamon e via via gli altri dieci. Ancora il piccolo Galbo all'attacco su Colle Marino e ripreso Galbo cerca il colpo gobbo Portulupi ai quali si accodano (in difesa) Balmamon, Galbo, De Ros

so Stefano i Pero gli altri non sono lontani. Mancano poco più di tre chilometri alla conclusione e a questo punto scatta De Rosso. Il tentativo è solo e Dancelli si ferma. Una curva della maledetta discesa lo trascina. De Rosso esce di strada schiva per un soffio un palo telegrafico rotola su un terreno molle e quando si rialza dodici uomini gli sono passati davanti come frecce.

Sembra che De Rosso debba dare un addio alla vittoria ma non è così. De Rosso salta sulla bicicletta con rabbia percorre a velocità pazzesca l'ultimo tratto di discesa piomba sui primi ad un tiro di scarpino dal traguardo e come arriva sul primo scatto cercando di sorprendere i rivali. Lo riprende e allora De Rosso tira il fatto si ripete un attimo e in 200 metri di nuovo lanciato per lo sprint decisivo. Gli risponde Ronchini il vecchio Ronchini che vorrebbe tanto vincere ma De Rosso resiste e ha nettamente la meglio.

Terzo e il bravo Portulupi seguito dal costante regolare Battistini e Balmamon (caduto nell'ultimo tratto in difesa) quindi Stefanoni, Montano Galbo Schivano Zanone Aldo Moser e Boni A 28. Ugo Colombo (titolo) come De Rosso e Balmamon di un brutto volo nel finale) a 306 Carmarini e con ritardi maggiori gli uomini rimasti in gara.

De Rosso e felice Lasera la maglia tricolore nel migliore dei modi per consegnarla a Dancelli un compagno un amico. E sul palco i due formano veramente una bella coppia.

C. Gandolfo

stati o nati dalla Tevere. Remo di Lecco dalla Squadra navale di Taranto e dalle Fiamme G. G. di Sabaudia. Il gruppo emersi militati ci si attento i di più. Di rilievo la prestigiosa vittoria nell'ottavo ma fra i rincalzi non si sono visti equipaggi che diano adito a speranza. Un secondo posto della squadra navale di Taranto nel «4 senza» ed i due terzi del Centro Forze Armate di Sabaudia nel «4 con» e delle Fiamme Gialle nell'ottavo non sono stati pari alle speranze che si avevano su questi armi.

I tempi segnati dagli equipaggi non sono stati di rilievo. Occorre tener presente però che le gare sono state disturbate dal vento che soffiava trasversalmente alla corsa di ogni equipaggio. Inoltre un leggero moto ondoso deve aver reso difficile la passata in acqua di vogatori che (ne abituati a regatare di stile più che di potenza) Fran presentò il suo lago il presidio della federazione canottaggio avvocato Lanni il consigliere Sili prando che ha con i tecnici ed si è dichiarato soddisfatto delle prove con però nessuno di migliori tecniche che saranno ragionate nei prossimi concentramenti che la federazione deciderà in una seduta di consiglio. Si avranno dopo questi assolu una veni

Guidotti campione d'entroborde

LECCO 25 — L'italiano Flavio Guidotti è il nuovo campione di Europa di canottaggio della categoria entroborde corsa «Racers» 900 kg. Guidotti (scelta Timosso Motore Maserati) nelle quattro prove disputate ha totalizzato 1200 punti. Al secondo posto si è classificato il campione del mondo romano Marchisio con 900 punti al terzo Nando dell'Orto con 875 punti.

Guido De Angelis ha vinto la terza prova del campionato italiano dei «Racers» da 2500 cc. Davanti a Pelicelli e Castiglioni.

Giochi africani a Brazzaville

LECCO 25 — I dieci vincitori delle finali di rievocazione dei Giochi africani che si svolgono a Brazzaville nel Congo.

PUGILATO Mosca Ivanov (RAU) Gallo Fasny (Senegal) (RAU) Philip (Kenya) Legge (Dafre (Kenya) superleggeri (Glu (Kenya) Veller (Bessala (Cameroun) superwelter 21 Na (RAU) medi Nourredine (RAU) mezzomassimo Maher (RAU) massimo El Dachme (YU).

PALLAVOLO RAU batte Tunisia 3-2.

TENNIS (finale singolare maschile) Belkhouja (Tunisia) batte Mubruk (RAU) 7-5 6-4 6-2.

Commento

cella ha il titolo la verità e allora non è lui a dover essere punito. Allora i signori della Lega pro

Polemiche sul campo del mondo

Invidiano Gimondi



Si ormai «ono più di dieci giorni che il «Tour» è finito. Intanto c'è stata la rassegna dei pistardis. E si sono svolte due o tre gare di una certa importanza. Mentre (o poco) l'attività infatti appartiene ancora a Gimondi con il quale pare che — d un colpo in virtù del suo trionfo nella famosa competizione a tappe — siano terminati i guai del ciclismo paesano.

No mica è così.

Eppure, l'impresa del ragazzo di Sedrina che nel «Tour» s'era ingaggiato di mala voglia per adempiere gli obblighi di un contratto e basta, riassume una nostra vecchia tesi per cui all'antico sport della bicicletta non s'addice per l'aspirazione popolare la moderna teoria delle pianificazioni, dove si vorrebbe che la tecnica degli alti ritmi — determinata dai miglioramenti delle stadi dei metodi d'alimentazione e dei sistemi di alimentazione — livellasse i vari campi degli specialisti per creare un gruppo di corridori capaci di un rendimento fisso sulla base della sufficienza psico fisica e strategica.

Al contrario le folle (per essere attratte ed entusiasmati, appassionati) hanno bisogno degli exploit di elementi super dotati come nel mondo con Schollander, nell'atletica con Clark e nel football con Pelé e Napoli è impazzita all'arrivo di Sivori) nell'automobilismo con Clark nel ciclismo con Anquetil. Ma non l'Anquetil che — freddo calcolato — vince cinque volte il «Tour». L'Anquetil un uoce che otto ore dopo il successo nel «Dau phine» si lancia e guadagna la «Bordeaux Pau».

E, del resto sapete. Partecipano sempre alle gare dei vari spazi che girano attorno alla terra che s'avvicinano alla Luna che fotografano Maie. Tuttavia ci esalta mo e trapiandano solo quando a bordo c'è l'Uomo che — per tornare in carreggiata — è appunto un inestinguibile motivo di fascino in tutte le discipline atletiche, e nei diversi esercizi di destrezza e giochi di forza.

L'evoluzione è naturale, generale. E con tanto e il progresso. Ad ogni modo l'improvvisa esplosione di Gimondi nel «Tour» — una prova superiore di collaudo e consacrazione delle più energetiche e complete personalità — afferma l'eccezionale validità del fenomeno che — non scordiamocelo — potrebbe mo strarsi pure rivolti subito autoritari, nella straordinaria trasformazione da gregario a

5 novembre il match Burrum Gattellari

SIDNEY 25 — L'army istratore dello stadio di Sidney Harry Miller ha dichiarato che al campione mondiale del mosca Si Ivalto Burrum saranno offerti 40.000 dollari per poter il titolo in palio contro il campione australiano Rocky Gattellari nel novembre prossimo in Australia.

In agosto a New York Griffith - Don Fullmer

NEW YORK 25 — Il campione mondiale di Pugilato campione mondiale di welter affrontati il connazionale Don Fullmer il 18 agosto prossimo a Salt Lake City (Utah) in un incontro in 12 riprese. Angelo Curly manager di Fullmer ha detto che la World boxing association «considererà il vincitore del combattimento come sfidante ufficiale del vincitore del campione del mondo dei medi tra l'americano Gioe Giordano detentore del titolo e il nigeriano Dick Tiger».

La regola vero?

«Intende che la fulminante meravigliosa apparizione di Gimondi a tanti non piace. E' una invidia offuscata il gusto e il senso della misura. Si irritano, specialmente i professori della pubblicità che sono i magne stessa dello squallore e i loro corifei. Tra l'altro essi vorrebbero che il magnifico protagonista del «Tour» rispettasse gli appuntamenti per la selezione dei rappresentanti dell'Italia alla «Coppa dell'Irle» di San Sebastiano».

«Gimondi? Uff! E se si dicesse, semplicemente, che Gimondi è un genio? Oltretutto, sarebbe più intelligente!»

Attilio Camoriano

«Conosco Edeholm via perfezione quella che erano i piani di un e in quella che avrebbe di visto essere la sua forma. Ma non l'ho visto scendere in tanti Barzutti Noletti (Pelagali) Schnellinger Angelillo Berellino Trapattini Sormani (Mora) Loretta Amadori Rive (Mascutti) (Mora) e idee come facile vedere erano chie Restava da risolvere soltanto l'ingaggio Pascualti. Ingaggio e rievocazione del «tipo» in senso tecnico e in quello più morale. Programma senza dubbio ambizioso ma dalle ailet prospettive. Poi Riva è sbalotato nel «padrone sono me» e adesso il «rehabilito» è rimasto un mese con il prezzo di un paio di tessere di cartone.

Come procederà non l'ha ancora lasciato intendere ma è chiaro che in alcuni casi dovrà far di necessità virtù. Gli orientamenti generali sono questi:

Per cui a Edeholm non resterà che riprendersi il suo Maldivi meno giovani e iocoso di Bellucelli ma in compenso molto più solgore e con quello di Bellucelli del modulo tradizionale (testi al rime e ai mezzi del vecchio capitano).

Punti di vantaggio sulla vecchia situazione, indubbiamente, ce ne sono il duellismo amarillo Altamini (per esempio è stato il solo con il cerario più di cui news) su il parire tra che vorrà concludere scemeteremo, anche se non è un «contro» un gruppo di assoluti guinzia al meno sulla carta con Bellucelli e Loretta in a entrare e il giro a portare la voce di chi scende. Un «Mora e So man» (con l'ortuno però che ha già dichiarato a piena voce di non voler più accettare le ruoli) dei l'approcci in estremo, in un'occasione, il libro di «Sbarazzarsi nel ruolo che pedilige di rifinitore pronto ad inserirsi in fase conclusiva. Dall'innata di Rivera di guerra e per tutto. Un'impresa del Milan l'ibero d'gh impediamenti e otico tecnico tattico di Bellucelli il golden mile solidato dovrebbe quest'anno far di «un non farlo alla squadra. Un'operazione che è anche un «suggerimento».

Ma andiamo con ordine. Barzuzzi e soprattutto della federazione fallirebbe bene a cominciare a riflettere sulle «tipicità del C.L. che dalla propria esperienza degli equipaggi italiani che parteciparono ai campionati continentali di Duisburg in Germania».

continuazioni dalla prima pagina

Il «meeting» di Siena

(Polonia) 21 6 Parisella 21' 6

«Sono in pedana i lanciatori di disco ma di esso abbiamo già detto in precedenza alla fine la classifica è la seguente: Press (URS) m 57 39 Ricci (Italia) m 52 21 (nuovo primato italiano) Manoliu (Romania) metri 50 66 noteremo ancora che la Manoliu era stata terza alle Olimpiadi di Tokio per cui, da questo momento la Ricci deve essere classificata tra i grandi lanciatori internazionali.

Nei m 110 ad ostacoli Cornacchia e allo esterno si ha una partenza falsa alla prova progressivamente stacca tutti gli avversari ma urta nell'ultimo ostacolo e la sua azione è con tutta evidenza disturbata tanto che egli è avvicinato dal sorprendente giovane romano Liani così nonostante Cornacchia vince in 14 i contro i 14 i di Liani e i 14 9 di Ramondi.

Nel m 400 piani si pone subito in evidenza l'inglese Warden dal viso di «fanciullo con la sua falca lunga e la sua azione di grande dinamismo con la braccia Warden vince così in 46 9 contro i 47 3 di Bello e i 48 i di Bianchi.

Gruppo di nove concorrenti negli 800 m. piani. Bianchi deve faticare assai per trovare il sesto e mentre conduce Orlando L'andatura è delle migliori e i 400 m sono superati in 53 3 da Bianchi. Poi il sestetto allunga il passo e dopo breve spazio Carabelli sceso in campo con fieri propositi deve lasciare la presa. Ma dai 400 a 600 m l'andatura si affievolisce a causa del forte vento contrario e Bianchi (tan sotto a 600 m in 1 21 i. Sul rettilineo finale il campione e primatista italiano si impegna al massimo e con 1 48 i sfiora di un decimo il proprio primato nazionale. Primato personale per Carabelli che è secondo in 1 50 e la stessa cosa si può dire per il terzo Reggiani con 1 50 9.

Nei 900 m steps come abbiamo detto precedentemente abbiamo avuto la rivelazione di Ricci.

L'inglese Klocesi dal pelo rosso che giurava aveva trionfato nel salto in lungo domina oggi nel salto triplo con misure di grande importanza mondiale. Al quarto tenuto rimbombato a m 16 13 ottiene pure il tenace Cuchina quando a Tokio che qui ottiene metri 15 80 con quindici il secondo posto terzo è il sovietico Polakn con m 15 34.

A Bidas nel salto in alto è stata assai lon

ana e molto al di sotto del suo standard normale. Ha brillantemente scalato il primo tentativo: m 17 76 ma si è poi arenata a metri 181 giornata di scarsa voglia molto probabilmente Seconda è stata in questa specialità la nostra Giampietri con metri 1 55.

Ed eccola alle due ultime gare della giornata. Nella staffetta veloce di m 100x4 vince la squadra mista internazionale composta da Prisolto Yurkalan Guch Figuerola. E' stata un'ottima occasione per vedere un'altra volta la freccia nera Figuerola in azione. Anche questa volta il pubblico ha sottolineato la potenza azione del cubano con clamorosi applausi.

L'ultima gara della giornata sono stati i 10 Km. L'inglese Hogan è sceso in campo con il fiero proposito di superare i primati della sua nazione sulle 6 miglia e nei 10 Km, ma forse il suo avvio è stato troppo veloce e dopo aver superato i 5 Km in 14 22 la sua andatura è quanto affievolita. Il primo chilometro è stato coperto dall'inglese Hogan in 2 46' il secondo in 5 25 e il terzo in 8 28'. A questo punto il nostro Ambu aveva già 26' di distacco e purtroppo appariva in difficoltà tanto che il piccolo De Palma proseguiva senza alcuna fatica Hogan nella sua corsa folle superava i 5 Km in 14 22'. Un questo punto la sua azione come abbiamo già detto si è affievolita ha superato i 6 Km in 17 23 e gli 8 m 23 27'. Al 9 giro egli ha doppiato Ambu e De Palma che però tenacemente gli sono rimasti alle costole. Poi Ambu è rimasto staccato da De Palma e la tenacia del ternano è stata premiata perché egli ha potuto raggiungere e superare l'inglese Gomez alla fine mentre Hogan vinceva in 29 34. De Palma secondo ha ottenuto 30 40 Gomez terzo 30 50 i Ambu quarto 31 20 2.

Così si è chiuso questo meeting dell'Amicizia ma le polemiche molto probabilmente proseguiranno anche nei prossimi giorni difatti la questione dei miti non è stata di certo digerita né dagli organizzatori né dal pubblico né dai giornalisti presenti. Da notare che i ex presidente della I dal gen Simoni presente in tribuna perché molto probabilmente non sapeva del veto di Anicetotti oggi ha brillato per la sua asserza.

«Com'abbiamo già detto ieri la troupe straniera con i nostri migliori atleti si esibirà venerdì sera in onturna a Grosseto gli organizzatori affermano che Ottolina ha chiesto che sarà presente alla manifestazione».

«L'idea è quella di un regista che si occupi di tutto il ciclo per il fronte sportivo...»

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Supplemento RAI-TV con tutti i programmi della settimana

Concluso il Festival provinciale della stampa comunista

Contro il colpo di stato del re

Firenze democratica

Terracini conclude ad Ancona il Festival provinciale dell'«Unità»

Il «caso Trabucchi»: un problema politico e morale

Si dice che le leggi sono arretrate: ma il regime dc si è rifiutato di adeguarle ed ha impedito al Parlamento di esercitare il necessario controllo sulla pubblica amministrazione

Dal nostro corrispondente ANCONA 25

Si chiude stasera il Festival provinciale dell'Unità aperto venerdì scorso, che ha visto un'affluenza di compagni dai vari natali. Ma si sono particolarmente soffermati nello stand allestito a mostra della stampa comunista nazionale e locale. Nel corso del Festival inoltre hanno avuto un grande successo alcuni documenti quali quello sulla vita di Togliatti e il dibattito tenuto dal compagno on. Renato Altissimo e del sen. Franco Bertoni sui problemi del partito e sul partito unico da lavorare. E' presente oggi il compagno senatore Umberto Terracini, che ha tenuto il comizio di chiusura davanti a una folla strabocchevole.



SUD VIETNAM — La tragedia di un villaggio contadino rifuggito nel piano d'un bambino appena uscito, terrorizzato, da una buca fangosa nelle quale si era rifugiato il suo villaggio, a nord di Phnom Hiep, è stato bombardato dagli americani nel corso dell'assalto da bande di «rengers» di Saigon i quali credevano di trovarvi gruppi di partigiani. L'inferno è finito ma il bambino, aggrappato al braccio della madre, non se ne rende ancora conto

A 65 km. da Hanoi Aviogetto USA abbattuto da un missile?

L'ipotesi è avanzata dal comando americano - Radio Hanoi: 400 aerei USA abbattuti dal 5 agosto '64 Caposaldo occupato dal FNL a 16 km. da Saigon

Saigon 25. Un caccia-bombardiere americano «F-4 Phantom» è stato abbattuto ieri durante una incursione sul Sud Vietnam da un missile che poteva essere un missile «sam» a questo espressiono è stato usato dal portavoce del comando militare di Saigon. Il «Phantom» scortava con altri tre aerei una formazione di bombardieri «F-105 Thunderchief» impegnati in un attacco sul lung. Chi 88 km. a nord ovest di Hanoi esso è stato colpito e distrutto mentre si trovava a 65 km. a ovest di Hanoi. I due piloti sono stati uccisi. Il missile è stato usato dal comando militare di Saigon. Il «Phantom» è stato abbattuto dalla normale contrattacco. Secondo gli aggressori i bombardieri «F-105» avevano per obiettivo una fabbrica di esplosivo che sarebbe stata di una galleria.

s'è stretta attorno all'Unità

Ingrao: tutte le forze democratiche si uniscano per salvare la pace e per conquistare attraverso le riforme una profonda moralizzazione della vita pubblica

Dalla nostra redazione

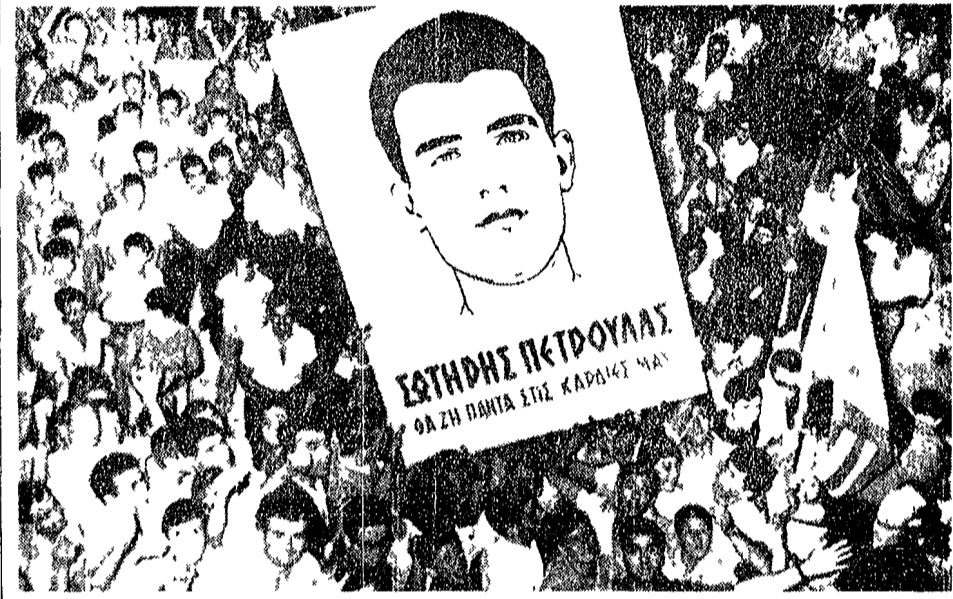
IRINAVE 25. Michela di e compagni amici e simpatizzanti hanno dato vita a un gruppo di lavoro che ha concluso il Festival provinciale dell'«Unità» e nel corso del quale ha parlato il compagno Pietro Ingrao della segreteria del PCI.

Nonostante il caldo afoso il teatro e gli stands del festival dell'Unità allestiti nel Parco delle Cascine erano gremiti di folla fin dal primo pomeriggio e quando il compagno Ingrao ha iniziato a parlare il teatro affriva un colpo d'occhio insonne. Preceduto da un breve discorso del compagno Marzulli segretario della Federazione provinciale del PCI il quale ha rivolto un saluto ai compagni Nannini del PSI e Bonini del PSDUP per la loro presenza alla manifestazione. Ha preso subito la parola il compagno Ingrao per sottolineare che il grande valore democratico di questi iniziative paritetiche di folla al festival dell'Unità segno di elevata vita e di cultura. Quindi il compagno Ingrao ha posto l'accento sui grandi problemi che si pongono al movimento operaio internazionale e a tutte le forze democratiche nella lotta per la salvaguardia della pace e contro l'imperialismo. Richiamandosi alla lotta armata che il popolo vietnamita al quale va la concreta solidarietà di tutto il mondo socialista sta conducendo contro l'aggressore americano l'oratore ha esaltato il valore di quella lotta che è lotta per l'indipendenza e per la libertà del mondo intero.

Non sentiamo — egli ha detto — la necessità della unità profonda dei comunisti e di tutti i democratici nella lotta contro l'imperialismo. La gloriosa lotta che il popolo vietnamita sta conducendo e una lotta che non ci può lasciare indifferenti che richiede ed esige la solidarietà di tutto il movimento democratico del nostro paese. Dopo aver affermato che occorre far rispettare i patti e gli accordi di Ginevra per la libertà, l'indipendenza e l'unità del popolo vietnamita Ingrao ha detto che la coesistenza pacifica deve essere una cosa sola con la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli. Questo è ciò che vogliamo e questo è ciò che chiede il popolo italiano. Ma il governo italiano — ha detto — sta vocando una svolta che sorge dalla coscienza popolare? Non ne dubitiamo dubitiamo che una parola in questo senso possa essere detta dai rappresentanti del governo italiano che si incontrano con Hanoi in Diplo per ricordare le dichiarazioni di fedeltà del governo italiano alla politica di aggressione imperiale e di comprensione per i bombardamenti che gli USA stanno compiendo nel Vietnam. Ingrao ha sottolineato la necessità di intensificare la lotta contro l'imperialismo americano.

Un milione di greci domani in sciopero

Manifestazioni, comizi e cortei previsti nella grande giornata di protesta nazionale — Una risoluzione del PC greco — Giovedì Novas davanti al Parlamento



SALONICCO — Un grande ritratto del giovane Sotirios Petroulakis, assassinato ad Atene nel corso di una manifestazione contro il colpo di stato, viene portato in corteo da migliaia di dimostranti

Dal nostro inviato ATENE 25

La calma è ritornata nel centro della capitale dopo le strenue e ordinarie manifestazioni di dolore e di ira popolare che hanno accompagnato all'ultima di mora Sotirios Petroulakis. Non è lo stesso per il resto della Grecia, dove continuano le manifestazioni popolari e di studenti. Terzi sono stati cortei a Salonicco e a Retimnon nell'isola di Creta oggi a Patraso e a Florina, per domani è prevista una manifestazione a Piree, mentre ad Atene si terranno due comizi, uno delle organizzazioni scientifiche artistiche e letterarie l'altro dell'Unione per la difesa dei diritti dell'uomo.

Ma Atene vive soprattutto la preparazione dello sciopero generale di martedì che riguarda gran parte dei centri operai della Grecia. Atene, Patraso, Salonicco, Kavali, Agrinio, Elefsina e circa un milione di lavoratori sono estenti dallo scio di solo i tipografi, e questo ha precisato un comunicato della loro Unione sindacale: «per non lasciare il popolo senza notizie in queste ore prima per la Grecia».

La preparazione dello sciopero è in queste ore una degli elementi essenziali della polemica politica mentre infatti si tengono centinaia e centinaia di riunioni per mobilitare le masse il governo mobilita tutte le sue forze per limitare gli effetti della manifestazione ed allargare la vecchia politica del bastone e della carota col ministro dell'Interno Bagatselos in funzione di bastone (sono stati infatti le misure e le dichiarazioni antiscepolero) e il ministro della Previdenza sociale, Apostolakis — ex dirigente del sindacato degli impiegati dello Stato — in funzione di carota.

«Atene sembrerà martedì una città morta» scrivono i notabili nel linguaggio figurato e iperbolico che qui è usata. Sara comunque una città morta di tipo particolare nel corso della giornata di sciopero infatti, sono previste manifestazioni e cortei di solidarietà con gli scioperanti. Vi sono in particolare impegnati — come hanno dichiarato i dirigenti dell'EFEE (Unione degli studenti greci che hanno tenuto oggi una conferenza stampa — 45.000 studenti che aderiscono alla Associazione. Inoltre gli studenti non erano a tutti i domini ai Proprietari dell'università il luogo tradizionale delle loro manifestazioni da dove mercoledì partirono i cortei contro i quali si scatenò la repressione poliziesca.

«Ma seppure in modo non accento e drammatico, come in altri paesi del mondo (Grecia, San Domingo, Vietnam) le forze attive del paese operano per la soluzione di quanto ancora «da risolvere» in Italia come del resto in altri paesi la scelta decisa fra conservazione e progresso fra giustizia e arbitrio fra opposizione e libertà fra guerra e pace e un'alternativa anche della vita politica. Essa si sofferma su un punto che è stato peraltro e nella rottura del l'ormai impudico equilibrio che il governo trova nel centro-sinistra è diventato forse superfluo dire ancora una volta quali sono le colpe governative, specialmente dopo che il caso Trabucchi nella sua sostanza e nella sua soluzione che così profondamente ha scosso e amareggiato la coscienza e la spinta delle masse. Per lo proprio in questa atmosfera è necessario evitare di credere che il problema che si pone è solo un problema morale e non invece un problema politico. Dalla parte per noi comunisti «morale» e «politico» non si distinguono «due momenti della vita collettiva e della vita individuale».

«Casi come moralità e legge. I oggi che non corrispondano ai sentimenti morali del popolo non sono leggi come leggi della vita comune controllabili e rispettabili da tutti ma sono oppressive violenze. A questa strategia si è basata la impostazione dell'IDC nel processo Trabucchi».

Walter Montanari (Segue a pagina 5)

(Segue a pagina 5)

I discorsi di De Martino, Lombardi e Balzamo al CC socialista

DUE PROGETTI DI «TESI» PER IL CONGRESSO DEL PSI

De Martino: uno sforzo per arrivare a un documento unico - Lombardi: ci dividono obiettivi e strategia - Balzamo: pieno accordo fra i due gruppi di opposizione contro la politica della maggioranza

Non erano ministri

La dura condanna sofferta dal Trabucchi di Roma al prof. Marotta e al prof. Guicciardini e ad alcuni altri funzionari dell'Istituto della Sanità — condanna tanto più dura in quanto il Marotta e un vecchio di ottant'anni e il Guicciardini è scienziato di fama internazionale — non può non sollevare dopo la recente conclusione del caso Trabucchi profonde e amare considerazioni che sono in grado di sollecitare dalla notizia che la magistratura intende portare sul banco degli imputati anche il prof. Noberino e la sua moglie che è po. l. i. g. l. S. Nitti. Ma la sanno stare ora qui sto al mio caso che non è ancora ben chiaro ed anzi appare abbastanza oscuro nella sua argomentazione. Ma il dubbio — per il caso del prof. Marotta e del prof. Guicciardini — come del resto nel caso del prof. Ippolito — si intrecciano due filoni distinti e diversi. Da un lato c'è l'esistenza di leggi arcaiche e assurde che impediscono il funzionamento di istituzioni nuove e moderne, come sono e non possono essere quelle di oggi. Tra l'altro c'è il fatto che — creato questo sistema di gestione e di amministrazione — a noi così oggettivamente un tipo di funzionamento di questi enti che è venuto a mancare il terreno fertile di ogni favoritismo e di ogni abuso e anche d'ogni possibile speculazione affaristica e dove tutti sono disposti a fare il proprio dovere e non a trarre vantaggio da deputati e dai socialisti democristiani.

LE «TESI» DI DE MARTINO

Vediamo ora brevemente le tesi accennate circa le quali già forniamo a suo tempo ampie indicazioni. 1) La prima parte delle tesi riguarda la funzione del PSI in essa si conferma la lealtà democratica del partito il suo rispetto per la libertà e per il libero allargarsi di maggioranza e minoranza, la sua fedeltà ai principi classici intenzionalisti e pacifisti il rifiuto sia delle degenerazioni burocratiche e autoritarie che di tipo socialdemocratico nel sistema borghese.

2) L'unità del movimento operaio è un problema che non si deve concepire in modo miope. Il dibattito aperto in proposito in seno al PCI e di grande interesse, anche se finora «prevale» in quel partito posizioni strumentali e tattiche — si fa la questione. Si tratta insomma di un problema aperto che implica una lenta conquista.

Aldo De Jaco (Segue a pagina 5)

Balzamo a nome della sinistra ha chiarito i motivi per cui la corrente ha deciso

Bari: commossa rievocazione del grande dirigente comunista

L'esempio di Grieco vive nelle lotte del popolo pugliese



Il discorso del compagno Colombi alla presenza delle delegazioni operaie e contadine di tutta la regione

Dal nostro corrispondente BARI, 25.

Sono venuti in tanti da tutta la Puglia, da comitati grandi come da quelli più piccoli, dal basso Tavoliere di Foggia, da provincia cara a Ruggiero Grieco, ai centri del Salento, dai paesi agricoli della Murgia barese, alle città della costa; operaie come quelli di Barietta, oggi al quinto giorno di sciopero contro i piani di smobilizzazione del monopolio Montecatini, braccianti, coloni e contadini pugliesi, e proprio nelle settimane scorse hanno combattuto vittoriosamente la lunga lotta per la rottura del blocco salariale e un nuovo patto colonico; una lotta che ha portato alla conquista di più elevati salari e al diritto di sedere alla trattativa per un nuovo contratto colonico, senza più lo schema della legge o tu per tu con il padrone capitalista.

Sono venuti a commemorare, con il compagno Arturo Colombi della Direzione del Partito, Ruggiero Grieco, a dieci anni dalla sua scomparsa; lui, dirigente pugliese, nato tra le masse bracciantili e contadine di Puglia e al tempo stesso prestigioso intellettuale della classe operaia e dirigente della Internazionale comunista. Giustamente il compagno Papapietro, segretario della Federazione barese del PCI, ricordava nell'aprire la grande manifestazione che è stata una caratteristica dei grandi dirigenti pugliesi questo intreccio profondo di semplice spirito contadino e di alta intelligenza e cultura, sia che venissero, come venne Ruggiero Grieco, dagli studi e in essi e così avessero incontrato il problema della terra, della funzione nazionale della classe operaia, del socialismo, sia che avessero, come fu il caso di Grieco, fatto il loro dovere di dirigenti della classe operaia e del popolo, come il compagno Giuseppe Di Vittorio.

Sul grande palco del teatro comunale Piccini avevano preso posto, insieme al compagno Colombi, il figlio di Grieco, Ruggiero, i segretari delle delegazioni pugliesi del partito, i membri pugliesi del comitato centrale, i parlamentari Conte, Magnò, Monasterio e Matarrese, i rappresentanti dei sindacati, con il segretario della CGIL, Gramigna, la delegazione dell'illustre nazionale dei contadini e i compagni De Martini e Giannini, il sen. De Leonardi che fu il primo coordinatore della Federbraccianti della Puglia, il compagno Venturoli del comitato regionale del partito e i dirigenti della Federazione barese, con il segretario compagno Papapietro.

Una grande scritta in fondo al palco riproduceva la parola d'ordine della manifestazione: «Ricordiamo Ruggiero Grieco lottando per la riforma agraria, per la liberazione dei contadini, per la democrazia e il socialismo». In un'atmosfera di profonda commozione per il ricordo che suscita tra i pugliesi la memoria di Ruggiero Grieco, prendeva la parola l'oratore colto, il compagno Arturo Colombi.

Ruggiero Grieco, ha esordito Colombi, aveva aderito al movimento operaio e socialista alla vigilia di quella guerra imperialista che, negli anni 1914-1918, avrebbe arrossato di sangue le terre di molti paesi europei. Già a quel tempo i lavoratori pugliesi avevano innalzato la bandiera della lotta contro un padronato agrario fra i più retrivi, esosi e prepotenti. L'incontro di Ruggiero Grieco con quei lavoratori fu decisivo per quella che sarebbe stata la sua vita di militante e di dirigente rivoluzionario, fu decisivo per l'orientamento dei suoi studi che lo portarono ad essere uno dei più profondi conoscitori dei problemi agrari in generale e di quelli meridionali in particolare.

Il mezzogiorno, ha proseguito il compagno Colombi, ha avuto seri difensori dei contadini, studiosi insigui non invidiosi alle sofferenze delle popolazioni meridionali e alle istanze di progresso, ma la maggior parte di questi uomini non è andata al di là della difesa d'ufficio dei poveri e dei diseredati. Profondamente diversa è stata, ha detto Colombi, la collocazione di Ruggiero Grieco. Come militante, e poi come

dirigente del partito della classe operaia, egli si sentiva figlio del popolo lavoratore, dei braccianti e dei contadini poveri del Mezzogiorno. Non di orazioni eloquenti avevano bisogno i lavoratori meridionali, ma di organizzazioni capaci di guidarli nella lotta per il loro riscatto. E Ruggiero Grieco fu uno di questi.

Dopo la fondazione del PCI e dopo che Gramsci e Togliatti ne assunsero la direzione, si perorando le posizioni settarie che lo avevano isolato dalle masse, gran parte dell'attività di dirigente politico e di studioso di Ruggiero Grieco fu dedicata alle masse lavoratrici meridionali con l'obiettivo di farne una grande forza rivoluzionaria, alleata della classe operaia del nord, del proletariato agricolo della Valle Padana, nella storica lotta per abbattere il regime dello sfruttamento e dell'oppressione. E Grieco, parlando dalle geniali intuizioni, impostazioni date da Antonio Gramsci, per oltre 30 anni fu la guida sagace e

coraggiosa di tutta l'attività del partito in campo contadino e meridionale.

In quest'ultimo decennio — ha proseguito Colombi, avvicinandosi alla conclusione — dopo la morte del compagno Grieco profondi mutamenti sono avvenuti nelle campagne, il che richiede un continuo adeguamento della politica e dell'azione del partito. Ma le linee generali della politica agraria e meridionalistica, alla cui elaborazione ha dato tanto contributo, rimangono valide; i suoi scritti sono tuttora una fonte preziosa di insegnamento, e tutto il patrimonio morale e politico che egli ha lasciato onora il partito al quale apparteneva Ruggiero Grieco è stato un combattente, un dirigente della parte del partito di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti, degni di essere ricordati e preziosi ad esempio dalle nuove generazioni.

Ecco, in sintesi, il dispositivo della sentenza.

DOMENICO MAROTTA, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 6 anni e 8 mesi per peccato e falso.

GIORDANO GIACOMELLO, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 3 anni e 5 mesi per gli stessi reati commessi da Marotta e falso.

ITALO DOMENICUCCI, ex direttore dei servizi amministrativi dell'Istituto, 6 anni e 5 mesi, per concorso nel reato di Marotta e falso.

ADOLFO ROSSI, ex cassiere contabile 3 anni e 2 mesi per peccato.

GIUSEPPE MELI, ex funzionario dell'Istituto, 2 anni interdetto di legge per 60 mila lire di multa per furto.

LEONE CASTELLA, DIEGO BALDUCCI e ADALBERTO FELICCI, ricercatori dell'Istituto, assolti dall'accusa di interesse privato.

DAVIDE e PIETRO POMPA, industriali, assolti dall'accusa di istigazione alla corruzione.

Il processo per lo scandalo della Sanità si era iniziato il primo ottobre dello scorso anno, 18 mesi dalla chiusura dell'inchiesta condotta dalla Procura generale della Corte di appello di Roma. È durato quindi quasi dieci mesi. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono stati

assolti circa cento testimoni, fra i quali due ex ministri della Sanità (Jervolino e Giardina) e il ministro attuale (Marotta). Fra i testi sono stati anche un premio Nobel (Bavel) e numerosi altri scienziati.

Come il processo Ippolito anche quello contro Domenico Marotta ha posto in evidenza la necessità di una tensione dei rapporti fra il potere politico e la burocrazia. Marotta e Domenico Marotta sono stati meritatamente processati e condannati sulla base di documenti che per loro quasi sempre la firma degli ex ministri della Sanità (in particolare Jervolino e Giardina) e dei sei altri commissari (cinque democristiani e un socialista) che si sono succeduti all'Alto commissariato di Sanità. I decreti ministeriali che hanno portato Marotta e Giacomo Meli in Tribunale sono fin troppo simili alle autorizzazioni e alle firme che l'ex ministro Giordano Giacomello ha fatto compilare in un centinaio di documenti che sono costati a Ippolito in condanna a undici anni di reclusione. Ma — come il caso Trabucchi prova — sembra che per il ministro (Colombi) e per il ministro (Trabucchi, appunto) si sia creata una specie di immunità.

Il processo Marotta non ha avuto il normale infortunio come quello contro il prof. Ippolito. È stato invece un processo che ha avuto un'importanza particolare, in quanto ha scatenato a pochi giorni dall'inizio dell'inchiesta un processo molto più vivo, interessante. Chi meglio di lui, che veniva chiamato «Mimi» da Giardina, avrebbe potuto illustrare il perché di certe operazioni, che sono state indubbiamente al di fuori di ogni norma amministrativa e — ha detto il Tribunale — anche penale?

Domenico Marotta fondò l'Istituto superiore di Sanità 40 anni fa e lo diresse fino al 1961, allorché, per limiti d'età, venne sostituito da Giordano Giacomello, professore universitario di Farmacia e scienziato di fama internazionale. All'epoca della fondazione, il prof. Marotta ebbe carta bianca e da padrone assoluto, anche se forse non disposto, continuò a dirigere l'ente fino a pochi anni fa. Nei suoi rapporti con la classe politica non ci fu nulla di ufficiale. Per i ministri era il «caro Mimi», al quale ci si poteva rivolgere per qualsiasi favore, dalle assunzioni alle borse di studio. I ministri lo hanno sempre considerato un collaboratore del Centro italiano non controllando la dove invece era necessario indagare, continuando a lasciarlo padrone del campo.

Quella del prof. Marotta è stata insomma una gestione paternalistica (da parte dell'interessato e da parte di chi doveva controllarlo). Uomo pieno di risorse, il prof. Marotta ha fatto compiere all'Istituto indubbi passi avanti. Ma proprio nel fatto che solo la direzione del prof. Marotta ha permesso alla ricerca scientifica dell'Istituto di Sanità di andare avanti, sta il maggior limite dell'ente: nessun governo, in tanti anni, ha pensato a predisporre un piano organico che loggesse l'attività di ricerca, brillante, del singolo, il compito di far progredire il nostro paese nella ricerca, di affiancarlo a quelli più progrediti nel campo della sanità pubblica.

Marotta è stato dunque un autocrate. La Procura generale, incriminandolo, ha praticamente messo in discussione tutta la sua attività, affermando che il capo unico solo per ricevere i lodi e consensi quasi sempre interessati. Partendo da questo presupposto (che tanto assomiglia a quello dell'Acciaio, della imputazione di Ippolito: «per conseguire la gestione autoritaria del CNEN, avendo esaurito gli organi direttivi e di controllo»), l'accusa ha contestato a Marotta ogni decisione presa nel corso di quasi trenta anni. Distribuiti borse di studio; pecunie; Fondi del Centro di Sanità; per approfittarne alcune ricerche; pecuniose. Passò forti somme da un capitolo all'altro del bilancio; falso l'imputato ha potuto rispondere in un solo modo: non mi sono mai messo una lira in tasca e tutto ciò che ho fatto è stato nel bene della sanità pubblica, secondo i fini istituzionali dell'Istituto superiore di Sanità.

Nel corso del processo e già durante l'istruttoria si è visto però che alcune delle accuse erano in effetti più che fondate e aveva distribuito giustamente a giovani ricercatori, ma altre erano finite a parenti ed amici suoi e dei ministri. Aveva pagato (eppure molto) gli scienziati, ma aveva anche assorbito migliaia di gettoni di presenza per riunioni che non erano mai state tenute.

I reati sono derivati dal prof. Marotta dalla mancanza di leggi adeguate alle nuove necessità della ricerca. È noto che per acquistare una settimana per esperimenti sono necessarie le autorizzazioni che non arrivano prima di mesi all'Istituto di Sanità venivano bruciate le tappe, prendendo soldi destinati ad acquistare e acquistando la scimmia. Questa era male, ma se si fosse agito diversamente gli esperimenti sarebbero stati bloccati. Il più pericoloso ai dirigenti dell'Istituto di Sanità, non è stato il prof. Marotta, ma il fatto che cosa è stato quando essi, approfittando di questi metodi sbriciati, entrati nell'uso comune, si macchiavano di reati per decine o centinaia di milioni, facendosi oggetto di invidia e favore, nata la rapidità dell'operazione, una ditta piuttosto che un'alta?

Complessivamente la somma che il prof. Marotta avrebbe im-

piantato male sfiora il miliardo di lire. Al suo successore è stata addebitata una cifra minore, il che non cambia la sostanza delle accuse. Giordano Giacomello si trovò, però, in posizione diversa da Marotta e gli entrò nell'Istituto credendo che i metodi dell'anziano predecessore fossero ottimi e addebi- tati a crederci (non fece in tempo perché l'incriminazione arrivò troppo presto) nonostante che i sindacati gli avessero indicato la via per democratizzare l'Istituto.

Gli altri imputati sono figure minori: anche Domenico Marotta, ritenuto corrotto in tutti i reati di Marotta, è stato come modesto impiegato all'Istituto. Domenico Marotta non divenne direttore dei servizi amministrativi ma sempre sotto l'ala protettiva e maestria di Marotta. Fu così sta-

to assestato incriminarlo per decreti firmati addirittura da De Gasperi, come presidente del Consiglio dei ministri. Rossa era una sorta di vice Domenico Marotta, il che basta a ridimensionare la responsabilità. Felici, Balducci e Castelli ricorrono, o non interessati in società dalle quali l'Istituto acquistò prodotti per le ricerche. I fratelli Pompa sono stati industriali; lavorarono all'ente un assegno di un milione e l'accusa ritiene che servisse a corrompere qualcuno. Ma merita due parole a parte: funzionario modello, lottò per anni perché gli allegati metodi amministrativi della Sanità venissero cambiati. Si è procurato una denuncia per furto di documenti, ma ha fatto scoppiare lo scandalo.

Andrea Barberi

Concluso il processo per lo scandalo della Sanità

Marotta condannato a sei anni e otto mesi

Condannati anche Giacomello (3 anni e 5 mesi), Domenicucci (6 anni e 5 mesi), Rossi (3 anni e 2 mesi), Meli (2 anni) - Prosciolti gli altri cinque imputati - La sentenza dopo tredici ore di camera di consiglio

A 21 anni e 8 mesi di reclusione sono stati condannati complessivamente dal Tribunale di Roma cinque dei dieci accusati nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Le altre irregolarità sono state inflitte a Domenico Marotta (6 anni e 8 mesi) e Italo Domenico Giacomello (3 anni e 5 mesi).

La sentenza è stata letta dal presidente Rocco Casella dopo oltre tredici ore di camera di consiglio. I giudici si erano riuniti sabato mattina alle 11,45 dopo aver ascoltato l'ultimo intervento difensivo, quello dell'avv. Giulio Vassalli per Marotta, e sono riuniti in aula solo ieri nottata.

Ecco, in sintesi, il dispositivo della sentenza.

DOMENICO MAROTTA, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 6 anni e 8 mesi per peccato e falso.

GIORDANO GIACOMELLO, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 3 anni e 5 mesi per gli stessi reati commessi da Marotta e falso.

ITALO DOMENICUCCI, ex direttore dei servizi amministrativi dell'Istituto, 6 anni e 5 mesi, per concorso nel reato di Marotta e falso.

ADOLFO ROSSI, ex cassiere contabile 3 anni e 2 mesi per peccato.

GIUSEPPE MELI, ex funzionario dell'Istituto, 2 anni interdetto di legge per 60 mila lire di multa per furto.

LEONE CASTELLA, DIEGO BALDUCCI e ADALBERTO FELICCI, ricercatori dell'Istituto, assolti dall'accusa di interesse privato.

DAVIDE e PIETRO POMPA, industriali, assolti dall'accusa di istigazione alla corruzione.

Il processo per lo scandalo della Sanità si era iniziato il primo ottobre dello scorso anno, 18 mesi dalla chiusura dell'inchiesta condotta dalla Procura generale della Corte di appello di Roma. È durato quindi quasi dieci mesi. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono stati

assolti circa cento testimoni, fra i quali due ex ministri della Sanità (Jervolino e Giardina) e il ministro attuale (Marotta). Fra i testi sono stati anche un premio Nobel (Bavel) e numerosi altri scienziati.

Come il processo Ippolito anche quello contro Domenico Marotta ha posto in evidenza la necessità di una tensione dei rapporti fra il potere politico e la burocrazia. Marotta e Domenico Marotta sono stati meritatamente processati e condannati sulla base di documenti che per loro quasi sempre la firma degli ex ministri della Sanità (in particolare Jervolino e Giardina) e dei sei altri commissari (cinque democristiani e un socialista) che si sono succeduti all'Alto commissariato di Sanità. I decreti ministeriali che hanno portato Marotta e Giacomo Meli in Tribunale sono fin troppo simili alle autorizzazioni e alle firme che l'ex ministro Giordano Giacomello ha fatto compilare in un centinaio di documenti che sono costati a Ippolito in condanna a undici anni di reclusione. Ma — come il caso Trabucchi prova — sembra che per il ministro (Colombi) e per il ministro (Trabucchi, appunto) si sia creata una specie di immunità.

Il processo Marotta non ha avuto il normale infortunio come quello contro il prof. Ippolito. È stato invece un processo che ha avuto un'importanza particolare, in quanto ha scatenato a pochi giorni dall'inizio dell'inchiesta un processo molto più vivo, interessante. Chi meglio di lui, che veniva chiamato «Mimi» da Giardina, avrebbe potuto illustrare il perché di certe operazioni, che sono state indubbiamente al di fuori di ogni norma amministrativa e — ha detto il Tribunale — anche penale?

Domenico Marotta fondò l'Istituto superiore di Sanità 40 anni fa e lo diresse fino al 1961, allorché, per limiti d'età, venne sostituito da Giordano Giacomello, professore universitario di Farmacia e scienziato di fama internazionale. All'epoca della fondazione, il prof. Marotta ebbe carta bianca e da padrone assoluto, anche se forse non disposto, continuò a dirigere l'ente fino a pochi anni fa. Nei suoi rapporti con la classe politica non ci fu nulla di ufficiale. Per i ministri era il «caro Mimi», al quale ci si poteva rivolgere per qualsiasi favore, dalle assunzioni alle borse di studio. I ministri lo hanno sempre considerato un collaboratore del Centro italiano non controllando la dove invece era necessario indagare, continuando a lasciarlo padrone del campo.

Quella del prof. Marotta è stata insomma una gestione paternalistica (da parte dell'interessato e da parte di chi doveva controllarlo). Uomo pieno di risorse, il prof. Marotta ha fatto compiere all'Istituto indubbi passi avanti. Ma proprio nel fatto che solo la direzione del prof. Marotta ha permesso alla ricerca scientifica dell'Istituto di Sanità di andare avanti, sta il maggior limite dell'ente: nessun governo, in tanti anni, ha pensato a predisporre un piano organico che loggesse l'attività di ricerca, brillante, del singolo, il compito di far progredire il nostro paese nella ricerca, di affiancarlo a quelli più progrediti nel campo della sanità pubblica.

Marotta è stato dunque un autocrate. La Procura generale, incriminandolo, ha praticamente messo in discussione tutta la sua attività, affermando che il capo unico solo per ricevere i lodi e consensi quasi sempre interessati. Partendo da questo presupposto (che tanto assomiglia a quello dell'Acciaio, della imputazione di Ippolito: «per conseguire la gestione autoritaria del CNEN, avendo esaurito gli organi direttivi e di controllo»), l'accusa ha contestato a Marotta ogni decisione presa nel corso di quasi trenta anni. Distribuiti borse di studio; pecunie; Fondi del Centro di Sanità; per approfittarne alcune ricerche; pecuniose. Passò forti somme da un capitolo all'altro del bilancio; falso l'imputato ha potuto rispondere in un solo modo: non mi sono mai messo una lira in tasca e tutto ciò che ho fatto è stato nel bene della sanità pubblica, secondo i fini istituzionali dell'Istituto superiore di Sanità.

Nel corso del processo e già durante l'istruttoria si è visto però che alcune delle accuse erano in effetti più che fondate e aveva distribuito giustamente a giovani ricercatori, ma altre erano finite a parenti ed amici suoi e dei ministri. Aveva pagato (eppure molto) gli scienziati, ma aveva anche assorbito migliaia di gettoni di presenza per riunioni che non erano mai state tenute.

I reati sono derivati dal prof. Marotta dalla mancanza di leggi adeguate alle nuove necessità della ricerca. È noto che per acquistare una settimana per esperimenti sono necessarie le autorizzazioni che non arrivano prima di mesi all'Istituto di Sanità venivano bruciate le tappe, prendendo soldi destinati ad acquistare e acquistando la scimmia. Questa era male, ma se si fosse agito diversamente gli esperimenti sarebbero stati bloccati. Il più pericoloso ai dirigenti dell'Istituto di Sanità, non è stato il prof. Marotta, ma il fatto che cosa è stato quando essi, approfittando di questi metodi sbriciati, entrati nell'uso comune, si macchiavano di reati per decine o centinaia di milioni, facendosi oggetto di invidia e favore, nata la rapidità dell'operazione, una ditta piuttosto che un'alta?

Complessivamente la somma che il prof. Marotta avrebbe im-

piantato male sfiora il miliardo di lire. Al suo successore è stata addebitata una cifra minore, il che non cambia la sostanza delle accuse. Giordano Giacomello si trovò, però, in posizione diversa da Marotta e gli entrò nell'Istituto credendo che i metodi dell'anziano predecessore fossero ottimi e addebi- tati a crederci (non fece in tempo perché l'incriminazione arrivò troppo presto) nonostante che i sindacati gli avessero indicato la via per democratizzare l'Istituto.

Gli altri imputati sono figure minori: anche Domenico Marotta, ritenuto corrotto in tutti i reati di Marotta, è stato come modesto impiegato all'Istituto. Domenico Marotta non divenne direttore dei servizi amministrativi ma sempre sotto l'ala protettiva e maestria di Marotta. Fu così sta-

to assestato incriminarlo per decreti firmati addirittura da De Gasperi, come presidente del Consiglio dei ministri. Rossa era una sorta di vice Domenico Marotta, il che basta a ridimensionare la responsabilità. Felici, Balducci e Castelli ricorrono, o non interessati in società dalle quali l'Istituto acquistò prodotti per le ricerche. I fratelli Pompa sono stati industriali; lavorarono all'ente un assegno di un milione e l'accusa ritiene che servisse a corrompere qualcuno. Ma merita due parole a parte: funzionario modello, lottò per anni perché gli allegati metodi amministrativi della Sanità venissero cambiati. Si è procurato una denuncia per furto di documenti, ma ha fatto scoppiare lo scandalo.

Andrea Barberi

Concluso il processo per lo scandalo della Sanità

Marotta condannato a sei anni e otto mesi

Condannati anche Giacomello (3 anni e 5 mesi), Domenicucci (6 anni e 5 mesi), Rossi (3 anni e 2 mesi), Meli (2 anni) - Prosciolti gli altri cinque imputati - La sentenza dopo tredici ore di camera di consiglio

A 21 anni e 8 mesi di reclusione sono stati condannati complessivamente dal Tribunale di Roma cinque dei dieci accusati nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Le altre irregolarità sono state inflitte a Domenico Marotta (6 anni e 8 mesi) e Italo Domenico Giacomello (3 anni e 5 mesi).

La sentenza è stata letta dal presidente Rocco Casella dopo oltre tredici ore di camera di consiglio. I giudici si erano riuniti sabato mattina alle 11,45 dopo aver ascoltato l'ultimo intervento difensivo, quello dell'avv. Giulio Vassalli per Marotta, e sono riuniti in aula solo ieri nottata.

Ecco, in sintesi, il dispositivo della sentenza.

DOMENICO MAROTTA, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 6 anni e 8 mesi per peccato e falso.

GIORDANO GIACOMELLO, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 3 anni e 5 mesi per gli stessi reati commessi da Marotta e falso.

ITALO DOMENICUCCI, ex direttore dei servizi amministrativi dell'Istituto, 6 anni e 5 mesi, per concorso nel reato di Marotta e falso.

ADOLFO ROSSI, ex cassiere contabile 3 anni e 2 mesi per peccato.

GIUSEPPE MELI, ex funzionario dell'Istituto, 2 anni interdetto di legge per 60 mila lire di multa per furto.

LEONE CASTELLA, DIEGO BALDUCCI e ADALBERTO FELICCI, ricercatori dell'Istituto, assolti dall'accusa di interesse privato.

DAVIDE e PIETRO POMPA, industriali, assolti dall'accusa di istigazione alla corruzione.

Il processo per lo scandalo della Sanità si era iniziato il primo ottobre dello scorso anno, 18 mesi dalla chiusura dell'inchiesta condotta dalla Procura generale della Corte di appello di Roma. È durato quindi quasi dieci mesi. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono stati

assolti circa cento testimoni, fra i quali due ex ministri della Sanità (Jervolino e Giardina) e il ministro attuale (Marotta). Fra i testi sono stati anche un premio Nobel (Bavel) e numerosi altri scienziati.

Come il processo Ippolito anche quello contro Domenico Marotta ha posto in evidenza la necessità di una tensione dei rapporti fra il potere politico e la burocrazia. Marotta e Domenico Marotta sono stati meritatamente processati e condannati sulla base di documenti che per loro quasi sempre la firma degli ex ministri della Sanità (in particolare Jervolino e Giardina) e dei sei altri commissari (cinque democristiani e un socialista) che si sono succeduti all'Alto commissariato di Sanità. I decreti ministeriali che hanno portato Marotta e Giacomo Meli in Tribunale sono fin troppo simili alle autorizzazioni e alle firme che l'ex ministro Giordano Giacomello ha fatto compilare in un centinaio di documenti che sono costati a Ippolito in condanna a undici anni di reclusione. Ma — come il caso Trabucchi prova — sembra che per il ministro (Colombi) e per il ministro (Trabucchi, appunto) si sia creata una specie di immunità.

Il processo Marotta non ha avuto il normale infortunio come quello contro il prof. Ippolito. È stato invece un processo che ha avuto un'importanza particolare, in quanto ha scatenato a pochi giorni dall'inizio dell'inchiesta un processo molto più vivo, interessante. Chi meglio di lui, che veniva chiamato «Mimi» da Giardina, avrebbe potuto illustrare il perché di certe operazioni, che sono state indubbiamente al di fuori di ogni norma amministrativa e — ha detto il Tribunale — anche penale?

Domenico Marotta fondò l'Istituto superiore di Sanità 40 anni fa e lo diresse fino al 1961, allorché, per limiti d'età, venne sostituito da Giordano Giacomello, professore universitario di Farmacia e scienziato di fama internazionale. All'epoca della fondazione, il prof. Marotta ebbe carta bianca e da padrone assoluto, anche se forse non disposto, continuò a dirigere l'ente fino a pochi anni fa. Nei suoi rapporti con la classe politica non ci fu nulla di ufficiale. Per i ministri era il «caro Mimi», al quale ci si poteva rivolgere per qualsiasi favore, dalle assunzioni alle borse di studio. I ministri lo hanno sempre considerato un collaboratore del Centro italiano non controllando la dove invece era necessario indagare, continuando a lasciarlo padrone del campo.

Quella del prof. Marotta è stata insomma una gestione paternalistica (da parte dell'interessato e da parte di chi doveva controllarlo). Uomo pieno di risorse, il prof. Marotta ha fatto compiere all'Istituto indubbi passi avanti. Ma proprio nel fatto che solo la direzione del prof. Marotta ha permesso alla ricerca scientifica dell'Istituto di Sanità di andare avanti, sta il maggior limite dell'ente: nessun governo, in tanti anni, ha pensato a predisporre un piano organico che loggesse l'attività di ricerca, brillante, del singolo, il compito di far progredire il nostro paese nella ricerca, di affiancarlo a quelli più progrediti nel campo della sanità pubblica.

Marotta è stato dunque un autocrate. La Procura generale, incriminandolo, ha praticamente messo in discussione tutta la sua attività, affermando che il capo unico solo per ricevere i lodi e consensi quasi sempre interessati. Partendo da questo presupposto (che tanto assomiglia a quello dell'Acciaio, della imputazione di Ippolito: «per conseguire la gestione autoritaria del CNEN, avendo esaurito gli organi direttivi e di controllo»), l'accusa ha contestato a Marotta ogni decisione presa nel corso di quasi trenta anni. Distribuiti borse di studio; pecunie; Fondi del Centro di Sanità; per approfittarne alcune ricerche; pecuniose. Passò forti somme da un capitolo all'altro del bilancio; falso l'imputato ha potuto rispondere in un solo modo: non mi sono mai messo una lira in tasca e tutto ciò che ho fatto è stato nel bene della sanità pubblica, secondo i fini istituzionali dell'Istituto superiore di Sanità.

Nel corso del processo e già durante l'istruttoria si è visto però che alcune delle accuse erano in effetti più che fondate e aveva distribuito giustamente a giovani ricercatori, ma altre erano finite a parenti ed amici suoi e dei ministri. Aveva pagato (eppure molto) gli scienziati, ma aveva anche assorbito migliaia di gettoni di presenza per riunioni che non erano mai state tenute.

I reati sono derivati dal prof. Marotta dalla mancanza di leggi adeguate alle nuove necessità della ricerca. È noto che per acquistare una settimana per esperimenti sono necessarie le autorizzazioni che non arrivano prima di mesi all'Istituto di Sanità venivano bruciate le tappe, prendendo soldi destinati ad acquistare e acquistando la scimmia. Questa era male, ma se si fosse agito diversamente gli esperimenti sarebbero stati bloccati. Il più pericoloso ai dirigenti dell'Istituto di Sanità, non è stato il prof. Marotta, ma il fatto che cosa è stato quando essi, approfittando di questi metodi sbriciati, entrati nell'uso comune, si macchiavano di reati per decine o centinaia di milioni, facendosi oggetto di invidia e favore, nata la rapidità dell'operazione, una ditta piuttosto che un'alta?

Complessivamente la somma che il prof. Marotta avrebbe im-

piantato male sfiora il miliardo di lire. Al suo successore è stata addebitata una cifra minore, il che non cambia la sostanza delle accuse. Giordano Giacomello si trovò, però, in posizione diversa da Marotta e gli entrò nell'Istituto credendo che i metodi dell'anziano predecessore fossero ottimi e addebi- tati a crederci (non fece in tempo perché l'incriminazione arrivò troppo presto) nonostante che i sindacati gli avessero indicato la via per democratizzare l'Istituto.

Gli altri imputati sono figure minori: anche Domenico Marotta, ritenuto corrotto in tutti i reati di Marotta, è stato come modesto impiegato all'Istituto. Domenico Marotta non divenne direttore dei servizi amministrativi ma sempre sotto l'ala protettiva e maestria di Marotta. Fu così sta-

to assestato incriminarlo per decreti firmati addirittura da De Gasperi, come presidente del Consiglio dei ministri. Rossa era una sorta di vice Domenico Marotta, il che basta a ridimensionare la responsabilità. Felici, Balducci e Castelli ricorrono, o non interessati in società dalle quali l'Istituto acquistò prodotti per le ricerche. I fratelli Pompa sono stati industriali; lavorarono all'ente un assegno di un milione e l'accusa ritiene che servisse a corrompere qualcuno. Ma merita due parole a parte: funzionario modello, lottò per anni perché gli allegati metodi amministrativi della Sanità venissero cambiati. Si è procurato una denuncia per furto di documenti, ma ha fatto scoppiare lo scandalo.

Andrea Barberi

Concluso il processo per lo scandalo della Sanità

Marotta condannato a sei anni e otto mesi

Condannati anche Giacomello (3 anni e 5 mesi), Domenicucci (6 anni e 5 mesi), Rossi (3 anni e 2 mesi), Meli (2 anni) - Prosciolti gli altri cinque imputati - La sentenza dopo tredici ore di camera di consiglio

A 21 anni e 8 mesi di reclusione sono stati condannati complessivamente dal Tribunale di Roma cinque dei dieci accusati nel processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità. Le altre irregolarità sono state inflitte a Domenico Marotta (6 anni e 8 mesi) e Italo Domenico Giacomello (3 anni e 5 mesi).

La sentenza è stata letta dal presidente Rocco Casella dopo oltre tredici ore di camera di consiglio. I giudici si erano riuniti sabato mattina alle 11,45 dopo aver ascoltato l'ultimo intervento difensivo, quello dell'avv. Giulio Vassalli per Marotta, e sono riuniti in aula solo ieri nottata.

Ecco, in sintesi, il dispositivo della sentenza.

DOMENICO MAROTTA, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 6 anni e 8 mesi per peccato e falso.

GIORDANO GIACOMELLO, ex direttore dell'Istituto di Sanità, 3 anni e 5 mesi per gli stessi reati commessi da Marotta e falso.

ITALO DOMENICUCCI, ex direttore dei servizi amministrativi dell'Istituto, 6 anni e 5 mesi, per concorso nel reato di Marotta e falso.

ADOLFO ROSSI, ex cassiere contabile 3 anni e 2 mesi per peccato.

GIUSEPPE MELI, ex funzionario dell'Istituto, 2 anni interdetto di legge per 60 mila lire di multa per furto.

LEONE CASTELLA, DIEGO BALDUCCI e ADALBERTO FELICCI, ricercatori dell'Istituto, assolti dall'accusa di interesse privato.

DAVIDE e PIETRO POMPA, industriali, assolti dall'accusa di istigazione alla corruzione.

Il processo per lo scandalo della Sanità si era iniziato il primo ottobre dello scorso anno, 18 mesi dalla chiusura dell'inchiesta condotta dalla Procura generale della Corte di appello di Roma. È durato quindi quasi dieci mesi. Nel corso dell'istruttoria dibattimentale sono stati

assolti circa cento testimoni, fra i quali due ex ministri della Sanità (Jervolino e Giardina) e il ministro attuale (Marotta). Fra i testi sono stati anche un premio Nobel (Bavel) e numerosi altri scienziati.

Come il processo Ippolito anche quello contro Domenico Marotta ha posto in evidenza la necessità di una tensione dei rapporti fra il potere politico e la burocrazia. Marotta e Domenico Marotta sono stati meritatamente processati e condannati sulla base di documenti che per loro quasi sempre la firma degli ex ministri della Sanità (in particolare Jervolino e Giardina) e dei sei altri commissari (cinque democristiani e un socialista) che si sono succeduti all'Alto commissariato di Sanità. I decreti ministeriali che hanno portato Marotta e Giacomo Meli in Tribunale sono fin troppo simili alle autorizzazioni e alle firme che l'ex ministro Giordano Giacomello ha fatto compilare in un centinaio di documenti che sono costati a Ippolito in condanna a undici anni di reclusione. Ma — come il caso Trabucchi prova — sembra che per il ministro (Colombi) e per il ministro (Trabucchi, appunto) si sia creata una specie di immunità.

Il processo Marotta non ha avuto il normale infortunio come quello contro il prof. Ippolito. È stato invece un processo che ha avuto un'importanza particolare, in quanto ha scatenato a pochi giorni dall'inizio dell'inchiesta un processo molto più vivo, interessante. Chi meglio di lui, che veniva chiamato «Mimi» da Giardina, avrebbe potuto illustrare il perché di certe operazioni, che sono state indubbiamente al di fuori di ogni norma amministrativa e — ha detto il Tribunale — anche penale?

Domenico Marotta fondò l'Istituto superiore di Sanità 40 anni fa e lo diresse fino al 1961, allorché, per limiti d'età, venne sostituito da Giordano Giacomello, professore universitario di Farmacia e scienziato di fama internazionale. All'epoca della fondazione, il prof. Marotta ebbe carta bianca e da padrone assoluto, anche se forse non disposto, continuò a dirigere l'ente fino a pochi anni fa. Nei suoi rapporti con la classe politica non ci fu nulla di ufficiale. Per i ministri era il «caro Mimi», al quale ci si poteva rivolgere per qualsiasi favore, dalle assunzioni alle borse di studio. I ministri lo hanno sempre considerato un collaboratore del Centro italiano non controllando la dove invece era necessario indagare, continuando a lasciarlo padrone del campo.

Quella del prof. Marotta è stata insomma una gestione paternalistica (da parte dell'interessato e da parte di chi doveva controllarlo). Uomo pieno di risorse, il prof. Marotta ha fatto

TELEVISIONE 1

18.15 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

Arriva Sheridan



I giornali non ne hanno parlato, ma alla Baia d'Argento, al Circeo, è avvenuto un delitto: un uomo, appartenente a una famiglia molto nota, è stato ucciso. Sul luogo del delitto è arrivato il tenente Sheridan, al secolo Ubaldo Lay, accompagnato dall'agente Mills (Sandro Morelli), e insieme hanno subito dato l'avvio alle indagini. Ne avremo per sei puntate, quello del telefilm «La donna di fiori», che sarà presentato per la regia di Anton Giulio Majano, parte in onda, parte negli studi televisivi romani di via Teulada.

VI CONSIGLIAMO

TELEVISIONE SABATO E DOMENICA URSS-USA D'ATLETICA TV 1	MARTEDI E FILM DI GABLE TV 1 (ore 21,15)	MERCOLEDI L'UOMO IN AUTO TV 1 (ore 22,30)
-----------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------

Giovanni Cesareo

Il «bacillo del Babuino»

Le emissioni della TV italiana giungono fino all'isola di Malta e i maltesi ricevono agevolmente sui loro apparecchi via i programmi del primo canale che quelli del secondo. All'argomento ho dedicato alcune settimane in un articolo (secondo quanto pubblica il bollettino dell'ufficio stampa della RAI) di questi giorni di quelle inglesi a The Bulletin. Il giornale ha scritto che «la influenza esercitata dal le trasmissioni televisive della RAI sulla mentalità e sulle abitudini maltesi è cosa assolutamente strabante». Infatti scrive ancora The Bulletin, «è cosa comune trovare uomini e donne e bambini che discutono del programma della RAI della sera precedente con una competenza che lascia sbalorditi. Si può tranquillamente affermare — continua il giornale — che la televisione ha contribuito più di qualunque altra cosa all'incremento dell'influenza italiana in queste isole».

Innanzitutto non ci si può che compiacere a tutta prima, di simili notizie. E' non tanto il pensiero che «l'influenza italiana» sia un'arma che noi non riusciamo ad essere «vittoriosi» nemmeno su questo piano quanto per il fatto che l'avvicinamento e la reciproca conoscenza tra i popoli è cosa altamente positiva e positivo è che di questo si fa un strumento di televisione mezzo di comunicazione destinato, per sua natura ad annullare le distanze. Ci rimarrebbe, quindi, solo di auspicare che la TV italiana mantenga in ogni qual caso servizio su Malta, se non altro per dovere di gratitudine.

Senonché l'articolo del Bulletin non si limita a dire quel che abbiamo riportato ma va più in là e dà alcune notizie

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

TELEVISIONE 1

18.30 LA TV DEI RAGAZZI «Capitoli coraggiosi», film con Fredrico Balthousson o Spencer Tracy, Regina di V. Fleming
 20.00 TELEGIORNALE SPORT - «Tic Tac Segnate orario - Cro
 anche italiane Arcobaleno - Previsioni del tempo
 20.30 TELEGIORNALE della sera - Corosello
 21.00 ALMANACCO di storia, scienza e varieta umanita
 22.00 MICROFESTIVAL «Spettacolo musicale con Brigitte Bardot
 o le gemelle Kessler» Orchestra diretta da Frank Pourcel
 22.30 L'UOMO IN AUTOMOBILE - (Dol e costume) comportamento
 23.00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

RADIO

18.30 TELEGIORNALE - Segnale orario
 19.10 INTERMEZZO
 21.00 TELEGIORNALE DI NOE - due tempi di Luigi Santucci, Muschic
 Pionera Carpi Con Piero Marzarella, Fionia Borboni Rino
 Silver Roberto Orsini Regina di V. Fleming di Lippo Cavallotti

Sarà esaminato oggi a Bruxelles

Un piano gollista per «superare» il MEC

Parigi propone un più ampio « sistema » europeo, esteso ai problemi politici e militari e sganciato dagli Stati Uniti

Da' nostro inviato

BRUXELLES, 25. De Gaulle sta preparando un suo piano per superare definitivamente l'attuale assetto del Mercato comune. Questo piano poggierebbe sui seguenti punti: 1) l'intesa dovrebbe comprendere non solo i problemi della integrazione economica, ma anche quelli militari e del coordinamento della politica estera. Sul terreno economico, quanto è già stato realizzato dal Mercato comune (riduzione delle dogane, accordi agricoli, integrazione fra aziende e gruppi, ecc.) verrebbe considerato come un punto di partenza per nuovi sviluppi; 2) il nuovo accordo dovrebbe prefigurare una Europa sganciata dagli Stati Uniti in ogni senso, sia per le questioni economiche che per quelle riguardanti il sistema militare; 3) ogni decisione dovrebbe essere presa nell'ambito della intesa tra governi escludendo quindi ogni organo supranazionale; 4) questo nuovo sistema dovrebbe essere aperto non soltanto agli attuali membri del Mercato comune, ma anche agli altri paesi dell'Europa occidentale, in particolare all'Inghilterra.

La Francia, avanzando queste proposte, proporzionerebbe anche un'esplicita revisione del trattato che ha istituito il Mercato comune. Il generale De Gaulle — si afferma negli ambienti diplomatici di Bruxelles — l'incerebbe il suo piano o nella conferenza televisiva annunciata per il prossimo autunno oppure dopo le elezioni presidenziali.

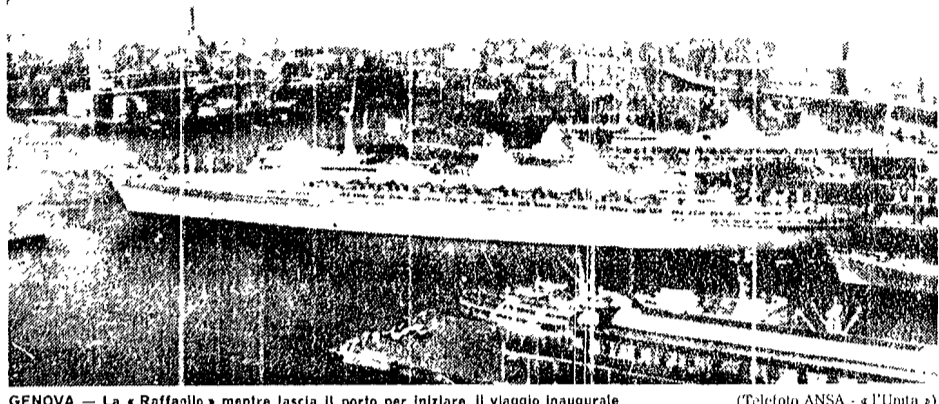
Questi sono le notizie più importanti, che si apprendono a Bruxelles alla vigilia del consiglio dei ministri della « comunità », che si riunirà qui domani, presieduto dall'onorevole Amintore Fanfani. La stampa belga ha battezzato questa sessione come quella dei « sei meno uno », per sottolineare che questa sarà appunto la prima riunione del consiglio che si terrà in assenza dei rappresentanti della Francia. Formalmente, la riunione è stata convocata per discutere proposte di compromesso con la Francia sulle questioni che provengono dalla rottura dei negoziati nella notte del 30 giugno di quest'anno ed il conseguente ritiro di tutti i rappresentanti governativi francesi dagli organismi del MEC.

Le proposte in questo senso elaborate dalla commissione esecutiva del Mercato comune e già fatte conoscere ai governi dei sei paesi sono per ora ufficialmente segrete. Si tratta, però, di un « segreto di Pulcinella ». Si sa per certo che, nelle proposte, le richieste francesi vengono sostanzialmente accolte. Lo schema di compromesso, che verrà presto esaminate dai ministri dell'Italia, del Belgio, della Germania federale, dell'Olanda e del Lussemburgo, stabilisce infatti che il fondo agricolo continuerà a funzionare, mentre i due problemi che per Parigi sono « tabù » — vale a dire la questione del bilancio comunitario autonomo dai sinistri del Parlamento europeo di Strasburgo — vengono rinviati al 1970.

Gli europsisti che in questi ultimi giorni hanno fatto tanto clamore lanciando lo slogan dei poteri al Parlamento di Strasburgo si presenterebbero così a bracci alzati di fronte a De Gaulle, a parte qualche scaramanzia di retroguardia, che verrebbe sviluppata dallo stesso Fanfani in merito alla nostra partecipazione al fondo finanziario per la politica agricola comunitaria. A questo punto, sarebbe logico supporre che il governo francese torni a Bruxelles per prendere atto di una sua incontestabile vittoria. Invece, domani i francesi non ci saranno. Ciò significa che la crisi che ha lacerato il Mercato comune non riguarda tanto il ring subito dopo la perdita del titolo, ma la perdita dell'economia e del livello di vita delle popolazioni.

Il Pcus — il governo salvatico, tuttavia, pur dedicando ogni attenzione alla soluzione di questi importanti problemi, non possono trascurare la situazione internazionale « che in questi ultimi tempi si è seriamente aggravata e minaccia di aggravarsi ancora di più »: per questo vengono prese tutte le misure necessarie per rafforzare ulteriormente il potenziale bellico del paese. « Non si può fare altrimenti » — ha affermato Scelopin — e a questo proposito dobbiamo ricordare gli insegnamenti del passato. Sviluppando la politica di coesistenza pacifica noi non abbiamo il diritto di dimenticare che siamo minacciati nella nostra sicurezza dalla nuova aggressività dei deloni imperialisti ».

Diamante Limiti



GENOVA — La « Raffaello » mentre lascia il porto per iniziare il viaggio inaugurale (Telefoto ANSA - « L'Unità »)

Viaggio inaugurale

per l'« ammiraglia bis »

La « Raffaello » è partita ieri da Genova in rotta per New York

Ingrao

Il Parlamento ha deciso sui rapporti tra potere politico e apparato dello Stato. Sono d'accordo — ha affermato — con la proposta dell'on. La Malfa per la nomina di una commissione parlamentare che indaghi sul caso Trabucchi. Siamo d'accordo e vogliamo che l'inchiesta vada avanti a rapida velocità. Ma questo non basta ancora. Non vogliamo che alcuni punti siano chiariti: 1) la legge che ha permesso a Trabucchi di saltarsi deve essere cancellata, come ha proposto il Psi; 2) deve essere affermata e rispettata l'impugnabilità delle cariche per quanto riguarda gli enti pubblici e gli organi di controllo; 3) occorre che si attui un controllo democratico sulla vita degli enti pubblici. Sviluppando questi problemi, il compagno Ingrao ha sottolineato come queste richieste vadano nella direzione di una modifica delle strutture politiche, economiche e sociali del nostro paese. Le sue articolazioni democratiche sono state accolte dal prefetto, dal presidente delle Camere di commercio, dai sindaci, dai notabili, dal potere concentrato nelle mani di pochi. Tutta la macchina dello Stato — ha detto Ingrao — deve essere concepita in modo diverso. Le regioni non devono essere più « carcerazioni » di potere del Dc. L'intervento pubblico — ha affermato — non deve essere accorpato alla presenza di un controllo democratico del paese.

La riforma dello Stato — ha proseguito Ingrao — non è mai un fatto soltanto tecnico e giuridico: è un fatto politico e richiede uno spostamento a sinistra di tutto l'asse politico del paese. Le scelte che si è chiamati a compiere debbono essere fatte contro qualcuno — i grandi gruppi monopolistici e il potere Dc — e per qualcuno: le masse lavoratrici. Tutto ciò postula una svolta profonda nella vita del paese. Come mai — si è chiesto l'oratore — il caso Trabucchi non ha aperto una crisi di governo? La risposta a questa domanda è di natura politica: perché all'interno del centro sinistra, vi sono forze che non hanno la volontà di rompere la complicità di questa « gabbia » e di andare più avanti.

Esse sono prigioniere del sistema. Riechiamandosi alle posizioni del Psi, e particolarmente di De Martino, Ingrao ha affermato che non si può rinviare la battaglia a domani. E oggi che bisogna battere i conti per far saltare il disegno del padronato. Domani la lotta potrebbe essere più difficile. Bisogna rendere impossibile agli altri partiti il piano di stabilizzazione capitalistica. Bisogna questo disegno, dando nuovo e grande slancio alle lotte rivendicative nelle fabbriche e nelle campagne. Noi abbiamo la forza — ha detto Ingrao rivolgendosi al Psi — per rompere il disegno di stabilizzazione capitalistica. E una lotta che possiamo condurre in base a esigenze di classe, e non di comodo. Noi abbiamo una base larghissima nella società italiana. Dopo aver ricordato come il nostro partito sia impegnato ad affrontare questa battaglia e questo dibattito ideale, Ingrao parlando della proposta avanzata dal Pci per la unificazione delle forze socialiste ha smentito coloro che vedono quella prospettiva in alternativa al dialogo con i cattolici: il dialogo si farà più serrato intenso e fecondo, nella misura in cui le forze operaie saranno trovare una voce e più alta unità nella lotta contro il regime capitalistico e l'avanzata verso il socialismo. Ingrao ha concluso sottolineando il grande patriottismo politico e ideale rappresentato dal nostro partito. Quando Ingrao ha concluso il suo discorso era già sera e il festival era già entrato nella sua fase finale: di là a pochi minuti, il teatro del festival avrebbe ospitato uno spettacolo popolare imperniato sulla rappresentazione del « Nuovo canzoniere italiano » e su un « recital » di Maria Monti e di Gian Maria Volontè. A mezzanotte quando il sipario è calato sulla grande manifestazione, le Casine erano ancora gremite di folla.

PSI

Il documento del Psi sul terreno della socialdemocrazia, che è comprometterebbe la tradizione del Psi come grande partito popolare e di massa. Il Psi ha compiuto le necessarie revisioni che doveva compiere, altrettanto non ha ancora fatto la sua « unificazione » e « unificazione » più essere prospettata comunque non come il risultato di contatti diplomatici di vertice, ma solo come una vasta operazione politica che interessi tutti i socialisti.

5) Sui problemi dello Stato il Psi deve puntare a una profonda moralizzazione, da perseguire anche nella pratica di governo di tutti i giorni. La lotta alla corruzione non deve essere lasciata alla sinistra ma deve essere assunta in proprio dalla classe politica che deve agire con severità.

6) Circa i problemi internazionali si afferma che malgrado il deterioramento della situazione provocato dal persistere del contrasto Cina-URSS e dalla tendenza della politica americana di discolarsi dalla politica connettiva — la causa della distensione non è perduta e può essere ancora sostenuta dai paesi aderenti alla NATO con opportune iniziative. Il Psi conferma di non volere comunque rimettere in discussione l'adesione dell'Italia alla NATO.

7) La politica di centro-sinistra resta valida anche se « persistono tendenze e interpretazioni moderate di essa in seno alla Dc ». Motivo dell'involuzione di quella formula sono: il sabotaggio della destra e la « settaria » opposizione del Pci. Non esistono comunque alternative valide alla politica di centro-sinistra. Quando il 26esimo congresso non deve rovesciare ma solo correggere la politica di centro-sinistra.

De Martino ha concluso la esposizione difendendo il suo operato e la sua azione di mediazione in seno al partito; mettendo in guardia da una politica che possa portare a nuove divisioni; chiedendo ancora una confluenza di massima su un unico progetto di tesi, il suo.

Lombardi e Sinistra

Una confluenza sulle tesi di De Martino, anche emendate, è impossibile come si ricava da una lettura dei punti fondamentali del documento di delegazione. Certo, in quel documento, esistono i dirigenti dell'organizzazione studentesca che non possono essere condivisi interamente dalla destra estremista del partito. Invece questa parte del partito a esprimersi con chiarezza e preventivamente su quelle tesi, ma restano tutti gli equivoci, tutte le incertezze di impostazione, tutte le debolezze che sono o restano la origine dei continui, sempre più evidenti e massicci cedimenti del Psi all'alleanza democristiana in questi due anni di collaborazione al governo, fino ai giorni scorsi. Ecco ciò che spiega la presentazione di parte delle opposizioni interne di un « contro progetto » di tesi, sul quale si è realizzato pieno accordo dei due gruppi, lombardiano e di sinistra.

Terracini

Giornare queste leggi? Solo e non altro che la sua inconciliabilità nel circo costituzionale.

« Si dice che il sistema di controlli non funziona. Ma perché? Chi proibisce a governanti di controllare? E perché si impedisce, soprattutto, un efficace controllo da parte del Parlamento? Da mesi, io attendo di avere una risposta ad una interrogazione con la quale chiedo di conoscere quale sia l'imponibile denunciato ed accertato da alcuni grossi personaggi dello scandalo che in questo anno colpisce la sensibilità morale del paese. Perché i ministri non rispondono? »

« Ho chiesto, con un'interpellanza al capo del Consiglio dei ministri perché, per andare da Roma alla sua vicina casa di campagna, fugga muovere un treno speciale presidenziale ».

Nuovo avvertimento agli Stati Uniti

Scelepin e Podgorni: liquidare l'aggressione

L'URSS consolida il suo potenziale militare per fronteggiare una situazione internazionale sempre più grave

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Per la « giornata della marina da guerra » tutti i leaders più in vista dell'URSS — ad eccezione di Breznev, rientrato oggi da Bucarest, dove ha guidato la delegazione sovietica al Congresso dei comunisti romeni — hanno pronunciato importanti discorsi politici nelle basi stesse delle flotte militari sovietiche. Kossighin a quella del Baltico, Scelopin a quella dell'Artico, Podgorni alla flotta del Mar Nero, Kirilenko a quella del Pacifico.

Questa stratta divisione dei compiti, e analogo sviluppo dei temi trattati nei vari discorsi, hanno voluto sottolineare, rispetto al passato, la coerenza della direzione politica. In generale, gli oratori si sono soffermati ampiamente sui suoi problemi interni che su quelli internazionali.

Scelopin, parlando a Severomorsk, ha anticipato il bilancio produttivo dei primi sei mesi di quest'anno, a un anno dal piano settennale, annunciando che la produzione industriale è aumentata del 9,3% rispetto allo stesso periodo del 1964. Egli ha fatto rilevare, a questo proposito, che nel 1964 la produzione industriale era aumentata soltanto del 7% e che il ristagno di allora può considerarsi ormai superato. Scelopin ha inoltre confermato come: che è imminente la riunione di una sessione plenaria del Comitato centrale destinata a prendere in esame l'introduzione di profonde riforme nel settore della direzione economica e della pianificazione. « Attualmente — egli ha detto — senza ruore e senza inutili discorsi, si sta preparando una profonda, multilaterale elaborazione di misure destinate a migliorare radicalmente il funzionamento della nostra industria, a perfezionare il sistema di pianificazione e di direzione economica, a elaborare il ruolo degli stimoli economici e militari ». Secondo, che parallelamente gli organismi competenti stanno approntando il nuovo piano economico per il 1966 e il nuovo piano quinquennale 1966-1970, al quale è legato l'ulteriore sviluppo dell'economia e del livello di vita delle popolazioni.

« Non si può fare altrimenti » — ha affermato Scelopin — e a questo proposito dobbiamo ricordare gli insegnamenti del passato. Sviluppando la politica di coesistenza pacifica noi non abbiamo il diritto di dimenticare che siamo minacciati nella nostra sicurezza dalla nuova aggressività dei deloni imperialisti ».

Dal nostro corrispondente

GENOVA, 25

La « ammiraglia bis » della nostra flotta mercantile, è partita questa mattina alle 11 per il viaggio inaugurale che la porterà il 2 agosto a New York. Il nuovo transatlantico è stato salutato dal suono prolungato del « corno » di decine di navi all'ancora nel nostro porto fra le quali si distinguono la nota potente della gemella « Michelangelo » che si trova all'ormeggio a poca distanza.

Decine di migliaia di genovesi hanno assistito alla partenza, che è stata preceduta da una insolita nota di colore: da Siena è infatti giunta la « comparsa » della Contrada Capinera dell'Ono che in corteo ha attraversato le vie del centro cittadino per fare una « sbarcherata » sulla nuova nave.

« Nel momento in cui la Raffaello » ha doppiato la dogana affrontando il mare aperto, è partita una batteria di razzi i quali hanno messo « in orbita » palloncini e scritte auliche appese a piccoli paracadute.

« La Raffaello » è senza dubbio l'espressione più perfetta della tecnica marittima italiana. Impostata il 18 settembre 1960 nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste, « come tarata » il 21 marzo 1963, fu da allora gli esperti affermarono che l'industria cantieristica nazionale, con quella costruzione e con la realizzazione della « gemella » Michelangelo aveva realizzato l'opera più rilevante del dopoguerra. Credevano tuttavia che le migliori attestazioni sulle sue prestazioni, sulle sue caratteristiche sulla sua stazza e personalità, sono ancora da venire; e le forniranno a passeggeri che i salpanno a bordo e che su di essa attraverseranno nei due sensi l'Oceano.

Le sue peculiarità sono già note: 43 mila tonnellate di stazza lorda, 275 metri di lunghezza, 31 di larghezza, 21,35 di altezza al ponte dei saloni; il ponte 72 cabina; e un gran numero di sale, saloni, vestiboli, pasticcerie, scaloni, corridoi, verande, piscine, bar; un cinematografo-auditorium. In complesso vi possono essere trasportati 1771 passeggeri, di cui 531 in prima classe, 550 in classe cabina e 690 in classe turistica; e 720 uomini di equipaggio. Velocità 29 miglia orari. Velocità di crociera 26,5 miglia.

Si può dire che nulla è stato trascurato sotto l'aspetto della sicurezza della navigazione: due impianti di radar, uno a rilevamento vero, l'altro del tipo « Lo » per determinare il « punto nave », sono sufficienti a scorgere, in piena notte, un piccolo pezzo di legno che galleggi a 300 metri e oltre davanti alla prua. Il collegamento tra la nave e la terraferma è assicurato da stazioni radiotelefoniche e da centrali di radiotelefono transoceanico. A bordo vi sono infine 70 apparecchi telefonici, 18 ascensori, vicini per sei mesi.

La recente crociera compiuta a Malta e al Pireo, tra il 19 e il 17 luglio, è servita da rodaggio di macchine ed equipaggio. La società « Italia » ha aggiunto altri di natura architettonica e artistica. Ogni salotto, ogni vestibolo o luogo di riunione è stato curato da una valida équipe di architetti e pittori.

In realtà, ai complessi problemi tecnici di costruzione, che si sono dovuti affrontare per realizzare il supertransatlantico, la società « Italia » ha aggiunto altri di natura architettonica e artistica. Ogni salotto, ogni vestibolo o luogo di riunione è stato curato da una valida équipe di architetti e pittori.

Piero Giordanino

Augusto Pancaldi

Freddie Mills aveva 46 anni

Asso del ring muore suicida



LONDRA, 25. Freddie Mills, l'ex campione mondiale dei pesi mediomassimi (conquistò il titolo nel '48 e lo mantenne per due anni) è morto suicida: s'è sparato un colpo di pistola alla testa, mentre si trovava a bordo della sua auto, parcheggiata in un vicolo cieco. Freddie Mills aveva abbandonato il ring subito dopo la perdita del titolo: non s'era voluto ostinare nella carriera che aveva cominciato in giovanissima età, a sedici anni. Temeva il declino

triste e pericoloso: fece allora l'organizzatore, poi l'artista, perfino il cantante.

Da ultimo aveva aperto un locale, una specie di ristorante notturno, ritrovo favorito dei giornalisti sportivi della capitale britannica. Mills pareva felice, non rimpiangeva il passato e si dedicava con entusiasmo al suo night-club. E' stato proprio a pochi passi dal locale che l'hanno trovato con la faccia sfigurata dal colpo di pistola.

Freddie Mills, l'ex campione mondiale dei pesi mediomassimi (conquistò il titolo nel '48 e lo mantenne per due anni) è morto suicida: s'è sparato un colpo di pistola alla testa, mentre si trovava a bordo della sua auto, parcheggiata in un vicolo cieco. Freddie Mills aveva abbandonato il ring subito dopo la perdita del titolo: non s'era voluto ostinare nella carriera che aveva cominciato in giovanissima età, a sedici anni. Temeva il declino

Piero Giordanino

DALLA PRIMA PAGINA

Ingrao

le che costa milioni di lire, invece di servirlo a una sua stessa. Finora, ad ancora non ha avuto risposta.

Dopo una disamina dei grandi problemi ancora irrisolti che interessano le amministrazioni comunali, provinciali e quelle regionali, il compagno Trabucchi ha proseguito: « Le bolle sono in corso e non possono attendere. Gli scopi dei ceti laboriosi lo attendono gli edili e i comunisti, i convergenti sono per muoversi, e servono tutte le maniere. E non per manovre estive dei comunisti. Quindi, il movimento unitario dovrà estendersi alle lotte più nettamente politiche per la pace, per la democrazia, per la politica produttiva e di distribuzione ».

PSI

Il documento del Psi sul terreno della socialdemocrazia, che è comprometterebbe la tradizione del Psi come grande partito popolare e di massa. Il Psi ha compiuto le necessarie revisioni che doveva compiere, altrettanto non ha ancora fatto la sua « unificazione » e « unificazione » più essere prospettata comunque non come il risultato di contatti diplomatici di vertice, ma solo come una vasta operazione politica che interessi tutti i socialisti.

5) Sui problemi dello Stato il Psi deve puntare a una profonda moralizzazione, da perseguire anche nella pratica di governo di tutti i giorni. La lotta alla corruzione non deve essere lasciata alla sinistra ma deve essere assunta in proprio dalla classe politica che deve agire con severità.

6) Circa i problemi internazionali si afferma che malgrado il deterioramento della situazione provocato dal persistere del contrasto Cina-URSS e dalla tendenza della politica americana di discolarsi dalla politica connettiva — la causa della distensione non è perduta e può essere ancora sostenuta dai paesi aderenti alla NATO con opportune iniziative. Il Psi conferma di non volere comunque rimettere in discussione l'adesione dell'Italia alla NATO.

7) La politica di centro-sinistra resta valida anche se « persistono tendenze e interpretazioni moderate di essa in seno alla Dc ». Motivo dell'involuzione di quella formula sono: il sabotaggio della destra e la « settaria » opposizione del Pci. Non esistono comunque alternative valide alla politica di centro-sinistra. Quando il 26esimo congresso non deve rovesciare ma solo correggere la politica di centro-sinistra.

De Martino ha concluso la esposizione difendendo il suo operato e la sua azione di mediazione in seno al partito; mettendo in guardia da una politica che possa portare a nuove divisioni; chiedendo ancora una confluenza di massima su un unico progetto di tesi, il suo.

Lombardi e Sinistra

Una confluenza sulle tesi di De Martino, anche emendate, è impossibile come si ricava da una lettura dei punti fondamentali del documento di delegazione. Certo, in quel documento, esistono i dirigenti dell'organizzazione studentesca che non possono essere condivisi interamente dalla destra estremista del partito. Invece questa parte del partito a esprimersi con chiarezza e preventivamente su quelle tesi, ma restano tutti gli equivoci, tutte le incertezze di impostazione, tutte le debolezze che sono o restano la origine dei continui, sempre più evidenti e massicci cedimenti del Psi all'alleanza democristiana in questi due anni di collaborazione al governo, fino ai giorni scorsi. Ecco ciò che spiega la presentazione di parte delle opposizioni interne di un « contro progetto » di tesi, sul quale si è realizzato pieno accordo dei due gruppi, lombardiano e di sinistra.

De Martino ha concluso la esposizione difendendo il suo operato e la sua azione di mediazione in seno al partito; mettendo in guardia da una politica che possa portare a nuove divisioni; chiedendo ancora una confluenza di massima su un unico progetto di tesi, il suo.

Terracini

Giornare queste leggi? Solo e non altro che la sua inconciliabilità nel circo costituzionale.

« Si dice che il sistema di controlli non funziona. Ma perché? Chi proibisce a governanti di controllare? E perché si impedisce, soprattutto, un efficace controllo da parte del Parlamento? Da mesi, io attendo di avere una risposta ad una interrogazione con la quale chiedo di conoscere quale sia l'imponibile denunciato ed accertato da alcuni grossi personaggi dello scandalo che in questo anno colpisce la sensibilità morale del paese. Perché i ministri non rispondono? »

« Ho chiesto, con un'interpellanza al capo del Consiglio dei ministri perché, per andare da Roma alla sua vicina casa di campagna, fugga muovere un treno speciale presidenziale ».

Grecia

ne le dimissioni. Ieri il ministro Rousopoulos ha ricevuto una delegazione della quale faceva parte financo un suo figlio, il quale non è stato secondo a nessuno nella condanna del « burattino del re » che aveva davanti. Molte delegazioni vengono in particolare da Creta — dove si svolgono un congresso comunista e corse — e questo si spiega con il fatto che anche la secessione del gruppo Novas-Mitsotakis ha incontrato in gran parte adesioni tra i deputati del « centro » provenienti da Creta, i quali sono stati ormai eletti tutti al rango di ministri.

Nel corso della conferenza stampa di Atene, i dirigenti dell'organizzazione studentesca hanno ribadito la loro linea: l'EFEE, organizzazione democratica, unitaria e progressista, è decisa a lottare contro il colpo di Stato e contro ogni tentativo d'imporre alla Grecia un governo che non corrisponda al voto politico del '64; se questo non sarà possibile bisognerà ricorrere a elezioni democratiche. L'EFEE, peraltro, pur restando sempre vigile e attiva contro il fascismo, non parteciperà in alcuna forma alle elezioni non essendo espressione di alcun partito.

Dopo Novas, Papandreu e l'organizzazione studentesca nelle cui file militava Solitro Petrakos, anche i dirigenti nazionali dell'EFEDA (il partito di sinistra) terranno una conferenza stampa a circa 150 corrispondenti esteri che in questo momento si trovano ad Atene. La conferenza si terrà martedì.

Infine la direzione del Partito comunista greco (KKE) che vive in esilio, ha approvato una risoluzione in cui si esprime la situazione generale dopo il colpo di Stato e la gran di manifestazioni popolari dei giorni scorsi, e si afferma estere una sola alternativa per uscire dalla crisi: o sarà formato un nuovo governo che rispetti il voto politico del '64, o si dovrà ricorrere a nuove elezioni, questa volta basate sulla proporzionalità.

Questa risoluzione della proporzionalità assume un particolare significato se si tiene conto che le elezioni si sono svolte finora in Grecia col sistema misto a cui si accendeva una serie di leggi tra cui il potere e al secondo partito la funzione e quasi la assoluta rappresentanza dell'opposizione, si è trattato insomma di una serie di leggi di tipo maggioritario elaborate soprattutto per limitare la rappresentanza parlamentare della sinistra.

La protesta contro questi sistemi viene da tutt'altra parte dello schieramento cioè dal ministro Mitsotakis, il quale, proporzionalmente alla possibilità che l'attuale parlamento non possa più esprimere una maggioranza e quindi sia necessario il ricorso alle elezioni, chiede oggi in una intervista che sia adottato il metodo proporzionale, il quale solo permetterebbe la formazione di « nuovi e sani partiti politici ».

Mitsotakis cioè, avendo operato la secessione dal partito di centro e preparandosi alla formazione di un nuovo partito, rivendica la abolizione delle leggi che proteggono il partito più forte e che negli anni passati hanno « costretto » gruppi diversi a unirsi sotto la stessa bandiera (quella di Papandreu) per concorrere al raggiungimento del primato nel paese e assumersi così la direzione.

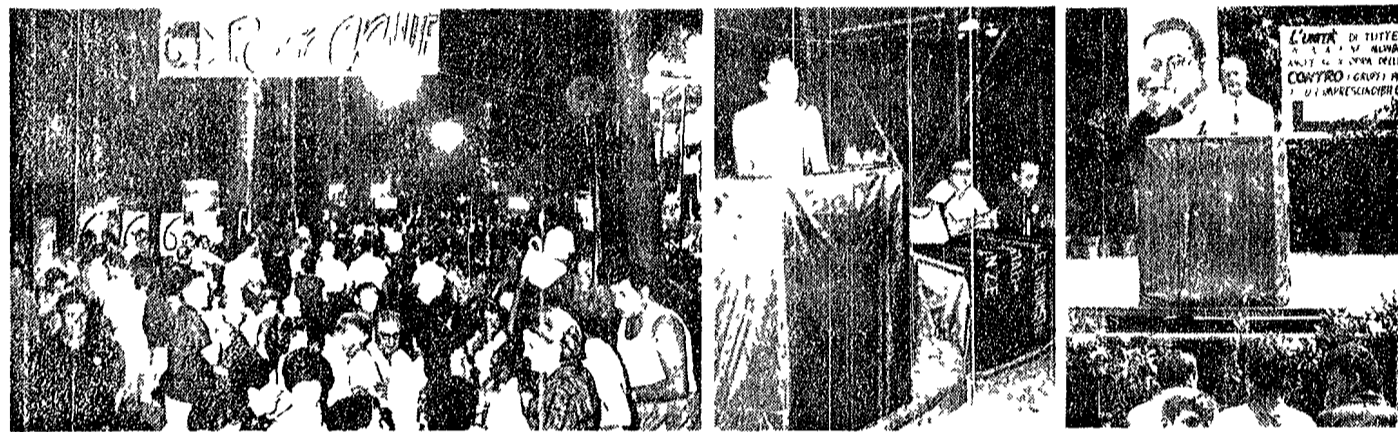
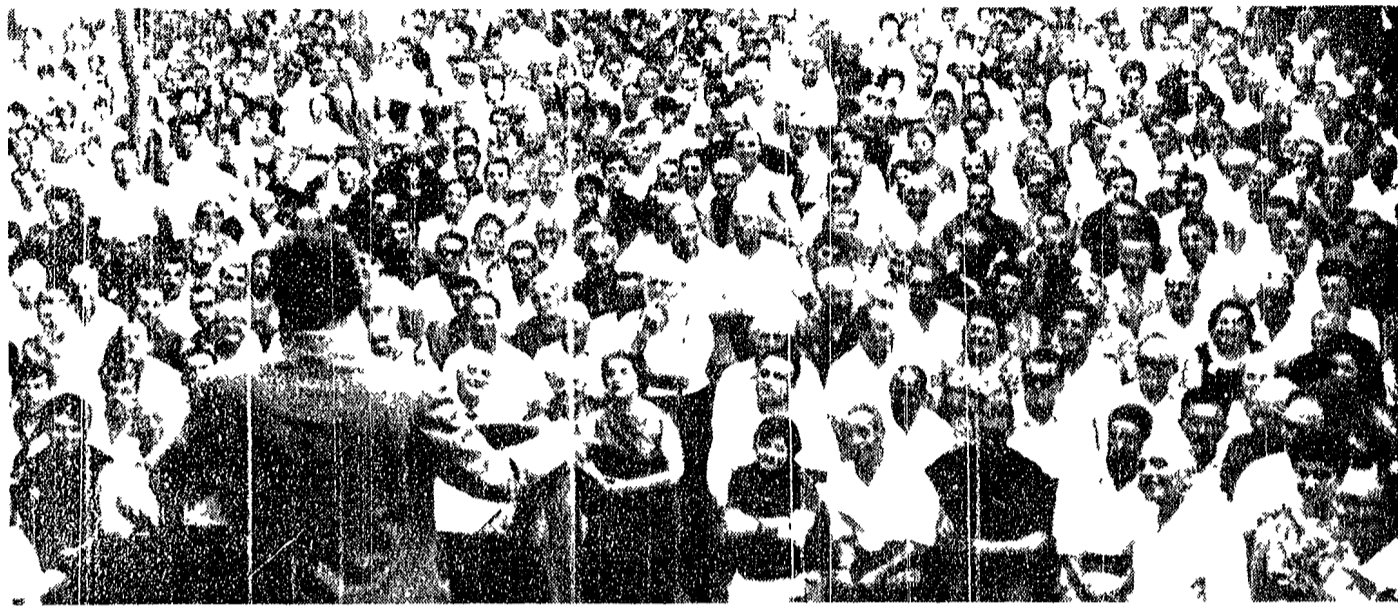
Mentre si fa sempre più probabile il ricorso alle elezioni — il che potrebbe anche significare un ricorso ad un colpo di Stato elettorale tipo quello del '51 basato cioè sulla limitazione di ogni effettiva libertà di competizione — Novas e i suoi più stretti collaboratori si dicono ancora speranzosi (e Novas lo avrebbe ripetuto oggi a re Costantino giunto ad Atene per partecipare a esercitazioni militari a Volos) di raggiungere dopo il dibattito parlamentare che inizia giovedì la maggioranza assoluta.

MARIO ALICATA

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 490351 490352 490353 490354 490355 490356 490357 490358 490359 490360 490361 490362 490363 490364 490365 490366 490367 490368 490369 490370 490371 490372 490373 490374 490375 490376 490377 490378 490379 490380 490381 490382 490383 490384 490385 490386 490387 490388 490389 490390 490391 490392 490393 490394 490395 490396 490397 490398 490399 490400 490401 490402 490403 490404 490405 490406 490407 490408 490409 490410 490411 490412 490413 490414 490415 490416 490417 490418 490419 490420 490421 490422 490423 490424 490425 490426 490427 490428 490429 490430 490431 490432 490433 490434 490435 490436 490437 490438 490439 490440 490441 490442 490443 490444 490445 490446 490447 490448 490449 490450 490451 490452 490453 490454 490455 490456 490457 490458 490459 490460 490461 490462 490463 490464 490465 490466 490467 490468 490469 490470 490471 490472 490473 490474 490475 490476 490477 490478 490479 490480 490481 490482 490483 490484 490485 490486 490487 490488 490489 490490 490491 490492 490493 490494 490495 490496 490497 490498 490499 490500 490501 490502 490503 490504 490505 490506 490507 490508 490509 490510 490511 490512 490513 490514 490515 490516 490517 490518 490519 490520 490521 490522 490523 490524 490525 490526 490527 490528 490529 490530 490531 490532 490533 490534 490535 490536 490537 490538 490539 490540 490541 490542 490543 490544 490545 490546 490547 490548 490549 490550 490551 490552 490553 490554 490555 490556 490557 490558 490559 490560 490561 490562 490563 490564 490565 490566 490567 490568 490569 490570 490571 490572 490573 490574 490575 490576 490577 490578 490579 490580 490581 490582 490583 490584 490585 490586 490587 490588 490589 490590 490591 490592 490593 490594 490595 490596 490597 490598 490599 490600 490601 490602 490603 490604 490605 490606 490607 490608 490609 490610 490611 490612 490613 490614 490615 490616 490617 490618 490619 490620 490621 490622 490623 490624 490625 490626 490627 490628 490629 490630 490631 490632 490633 490634 490635 490636 490637 490638 490639 490640 490641 490642 490643 490644 490645 490646 490647 490648 490649 490650 490651 490652 490653 490654 490655 490656 490657 490658 490659 490660 490661 490662 490663 490664 490665 490666 490667 490668 490669 490670 490671 490672 490673 490674 490675 490676 490677 490678 490679 490680 490681 490682 490683 490684 490685 490686 490687 490688 490689 490690 490691 490692 490693 490694 490695 490696 490697 490698 490699 490700 490701 490702 490703 490704 490705 490706 490707 490708 490709 490710 490711 490712 490713 490714 490715 490716 490717 490718 490719 490720 490721 490722 490723 490724 490725 490726 490727 490728 490729 490730 490731 490732 490733 490734 490735 490736 490737 490738 490739 490740 490741 490742 490743 490744 490745 490746 490747 490748 490749 490750 490751 490752 490753 490754 490755 490756 490757 490758 490759 490760 490761 490762 490763 490764 490765 490766 490767 490768 490769 490770 490771 490772 490773 490774 490775 490776 490777 490778 490779 490780 490781 490782 490783 490784 490785 490786 490787 490788 490789 490790 490791 490792 490793 490794 490795 490796 490797 490798 490799 4

Folla enorme alla manifestazione del Festival

CONCLUSA IERI LA FESTA DELL'UNITÀ CON UN GRANDE COMIZIO DI INGRAO



Il Festival provinciale dell'Unità è terminato e un caloroso arrivederci al prossimo anno alle Caserte per una festa che ormai è entrata a far parte delle tradizioni popolari. A sinistra: il comizio di Paolo Ingrosso. A destra: il comizio di Paolo Ingrosso. Nella foto in alto si vede un aspetto della folla che ha ascoltato il discorso del compagno Ingrosso.

Palazzo Vecchio

Oggi inizia il dibattito sul bilancio

Finanza locale: delegazione a Roma

Oggi alle ore 18 nel aula del Duca in Palazzo Vecchio inizia il dibattito sul bilancio presentato dall' giunta di centro sinistra. Il dibattito sarà interrotto alle ore 20 per un'ora per riprendere l'ora alle ore 21.30. Il dibattito sarà interrotto alle ore 20 per un'ora per riprendere l'ora alle ore 21.30. Il dibattito sarà interrotto alle ore 20 per un'ora per riprendere l'ora alle ore 21.30.

Successo dei braccianti: accordo per il contratto di lavoro

Il contratto di lavoro per i braccianti è stato firmato. L'accordo è stato firmato dai braccianti e dai datori di lavoro. Il contratto di lavoro per i braccianti è stato firmato dai braccianti e dai datori di lavoro.

Congresso per il centenario delle leggi amministrative

Il congresso per il centenario delle leggi amministrative si è svolto a Firenze. Il congresso per il centenario delle leggi amministrative si è svolto a Firenze.

Si chiama Paolo Milani

Il rapinatore Paolo Milani è stato identificato. Il rapinatore Paolo Milani è stato identificato.



Paolo Milani

Il rapinatore Paolo Milani è stato identificato. Il rapinatore Paolo Milani è stato identificato.

Piccoli albergatori

Un nuovo appello alle autorità per i piccoli albergatori. Un nuovo appello alle autorità per i piccoli albergatori.

Un nuovo appello alle autorità per i piccoli albergatori. Un nuovo appello alle autorità per i piccoli albergatori.

Lettera dei sindacati degli edili al prefetto

I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto. I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto.

Lettera dei sindacati degli edili al prefetto

I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto. I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto.

Lettera dei sindacati degli edili al prefetto

I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto. I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto.

Lettera dei sindacati degli edili al prefetto

I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto. I dirigenti dei sindacati edili delle tre organizzazioni hanno scritto una lettera al prefetto.

noi LEGGETE donne

